

## CAPITOLO I

### L'EVOLUZIONE DELL'ECONOMIA NEL 1986

A) *L'evoluzione dell'economia italiana.* - B) *L'evoluzione dell'economia internazionale.*

#### A) L'EVOLUZIONE DELL'ECONOMIA ITALIANA.

I. - Aspetto saliente del 1986 — e che ha improntato di sé, in un senso o nell'altro, l'economia di tutti i paesi, Italia non esclusa — è la radicale modifica ovunque intervenuta nel sistema dei prezzi relativi a seguito del crollo delle quotazioni del petrolio e nel quadro dell'accentuato deprezzamento del dollaro statunitense. Spinto al ribasso dai congiunti effetti di un marcato eccesso di offerta e di un indebolimento strutturale della domanda, il prezzo del petrolio ha accusato nella prima parte dell'anno un drastico ridimensionamento che ha ricondotto le quotazioni dei principali tipi di greggio sul mercato « spot » dai 27-28 dollari a barile del 1985 sino a livelli inferiori, sia pur per breve momento, ai 10 dollari. La successiva ripresa dei corsi — indotta dalla decisione dei paesi OPEC di autolimitare l'offerta e di ripristinare più in generale una strategia di sostegno dei prezzi — ha concesso a sua volta solo parziali recuperi: le quotazioni attuali (17-18 dollari a barile) rappresentano infatti, a giudizio degli esperti, un livello difficilmente superabile nel breve andare anche se verosimilmente destinato a consolidarsi lungo il 1987.

Più lenta ad esaurirsi, viceversa, è apparsa la fase di indebolimento della moneta statunitense che, avviata ancora nei primi mesi del 1985, è proseguita per tutto il 1986 annullando di fatto la precedente impennata e amplificando gli effetti del forte ribasso del prezzo del petrolio. In un contesto in cui anche le quotazioni in dollari delle materie prime non petrolifere non denotavano apprezzabili sintomi di risalita rispetto ai depressi livelli toccati nel 1985 (inferiori, sulla base degli indici HWWA, del 30 % circa a quelli in essere all'inizio degli anni ottanta), il miglioramento delle ragioni di scambio di cui hanno beneficiato nel 1986 i paesi esportatori di manufatti e importatori di prodotti primari ha assunto dimensioni vistose e tali da comportare una massiccia redistribuzione di potere di acquisto fra aree geografiche.

Il processo di aggiustamento dell'economia mondiale alle nuove condizioni internazionali — risultato relativamente rapido in termini di ulteriore riduzione delle tensioni inflazionistiche — si è tuttavia dimostrato, sotto il profilo dei fenomeni reali, più lento di quanto inizialmente atteso, anche se non ha dato luogo a fenomeni involutivi. Già ridimensionatosi dal 13 % circa del 1980 al 4,3 % nel 1985, il tasso medio di ascesa dei prezzi dell'area OCSE

TABELLA N. 1. - Conto economico delle risorse e degli impieghi

(in miliardi di lire correnti)

AGGREGATI	1983	1984	1985	1986
<b>RISORSE:</b>				
Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato .....	631.575	720.682	805.754	894.362
Importazioni di beni e servizi (a) .....	132.611	163.501	184.442	162.245
<b>TOTALE...</b>	<b>764.186</b>	<b>884.183</b>	<b>990.196</b>	<b>1.056.607</b>
<b>IMPIEGHI:</b>				
Consumi finali interni (b) .....	499.886	568.986	639.192	700.587
- delle famiglie.....	395.056	449.763	504.927	553.104
- collettivi (c) .....	104.830	119.223	134.265	147.483
Investimenti lordi .....	137.410	164.505	181.646	189.215
- investimenti fissi lordi .....	134.334	152.879	170.429	179.904
- variazione delle scorte .....	3.076	11.626	11.217	9.311
<b>Impieghi interni.....</b>	<b>637.296</b>	<b>733.491</b>	<b>820.838</b>	<b>889.802</b>
Esportazioni di beni e servizi (d) .....	126.890	150.692	169.358	166.805
<b>TOTALE...</b>	<b>764.186</b>	<b>884.183</b>	<b>990.196</b>	<b>1.056.607</b>

(a) Al netto dei consumi finali all'estero dei residenti.  
(b) Compresi i consumi finali nel Paese dei non residenti.  
(c) Consumi delle Amministrazioni pubbliche e delle Istituzioni sociali private.  
(d) Al netto dei consumi finali nel Paese dei non residenti.

— misurato in termini di indici dei prezzi al consumo — si è riportato nel 1986 su valori non più riscontrati dall'inizio degli anni sessanta scendendo sotto al 3 %. L'eccezionale miglioramento delle ragioni di scambio fruito dai paesi importatori di petrolio non si è viceversa tradotto in un automatico recupero di più intensi ritmi di attività posto che l'accelerazione della domanda finale interna (d'altronde inizialmente assai lenta) è stata in questi stessi paesi controbilanciata dal calo delle esportazioni verso i paesi produttori di petrolio e di materie prime in genere, oltretutto da un alleggerimento delle scorte. Un ruolo non trascurabile ha altresì sostenuto la cautela cui sono rimaste in genere improntate le politiche economiche. Di fatto, in un quadro in cui l'evoluzione della domanda mondiale non si è sostanzialmente discostata dai dimessi ritmi già sperimentati nel 1985, il consolidarsi di una fase di decelerazione produttiva negli Stati Uniti d'America non ha sin qui trovato adeguato compenso in un rilancio delle economie contrassegnate da più cospicui surplus delle bilance dei pagamenti. L'addensarsi dei tassi di sviluppo dei principali paesi industrializzati attorno al valore medio registrato nel 1986 per l'intera area OCSE (+ 2,5 %) ha comportato a sua volta solo modesti aumenti di occupazione mentre il tasso di disoccupazione non ha segnato arretramenti cifrandosi in particolare, nell'insieme dei paesi della Comunità Europea, all'11,5 %. È in un contesto internazionale sostanzialmente positivo ma non particolarmente dinamico (pur se ricco di potenziali fattori di più equilibrato sviluppo) che deve dunque essere inquadrata la vicenda economica italiana, intessuta anche essa, nel 1986, di successi consistenti, soprattutto in termini di equilibri monetari, ma anche di ritmi di sviluppo inadeguati rispetto alle capacità che il sistema può esprimere.

TABELLA N. 2. - Conto economico delle risorse e degli impieghi

(in miliardi di lire 1980)

AGGREGATI	1983	1984	1985	1986
<b>RISORSE:</b>				
Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato.....	397.720	411.743	423.064	434.682
Importazioni di beni e servizi (a) .....	87.981	97.920	103.125	108.342
<b>TOTALE ...</b>	<b>485.701</b>	<b>509.663</b>	<b>526.189</b>	<b>543.024</b>
<b>IMPIEGHI:</b>				
Consumi finali interni (b).....	314.357	321.167	330.317	340.728
- delle famiglie .....	251.328	256.859	263.753	272.194
- collettivi (c) .....	63.029	64.308	66.564	68.534
Investimenti lordi .....	87.255	98.016	101.774	105.299
- investimenti fissi lordi .....	85.927	89.709	92.667	93.796
- variazione delle scorte .....	1.328	8.307	9.107	11.503
<b>Impieghi interni.....</b>	<b>401.612</b>	<b>419.183</b>	<b>432.091</b>	<b>446.027</b>
Esportazioni di beni e servizi (d).....	84.089	90.480	94.098	96.997
<b>TOTALE ...</b>	<b>485.701</b>	<b>509.663</b>	<b>526.189</b>	<b>543.024</b>

(a) Al netto dei consumi finali all'estero dei residenti.

(b) Compresi i consumi finali nel Paese dei non residenti.

(c) Consumi delle Amministrazioni pubbliche e delle Istituzioni sociali private.

(d) Al netto dei consumi finali nel Paese dei non residenti.

2. - Ciò premesso, l'economia italiana ha comunque conseguito nel 1986 risultati particolarmente significativi (1). Se infatti, in termini di evoluzione delle attività produttive, l'anno ha segnato la prosecuzione ed il consolidamento della fase di rilancio congiunturale, giunta al suo quarto anno di vita, esso può anche vantare al suo attivo una contestuale, sensibile riduzione del tasso di inflazione, uno spettacolare raddrizzamento della bilancia dei pagamenti, il conseguimento degli obiettivi programmatici in tema di finanza pubblica: uno sviluppo, dunque, delle variabili reali e monetarie in cui largamente colte risultano le opportunità offerte dal favorevole contesto esterno ai fini del recupero di migliori condizioni generali di equilibrio.

Dopo la battuta d'arresto segnata nel 1985, il processo di rientro dell'inflazione ha ripreso vigore, favorito dagli accennati eventi esterni, ma anche da un allentamento delle spinte provenienti dai fattori interni. Pari all'8,8 % a fine 1985, il tasso tendenziale di aumento dei prezzi al consumo si è ridimensionato a poco più del 4 % a fine 1986. Superiore ad ogni più ottimistica aspettativa è risultato poi il miglioramento della bilancia dei pagamenti, riportatasi in attivo in corso d'anno. Nel quadro dell'eccezionale guadagno di ragioni di scambio, che ha reso agevole sostenere un aumento quantitativo delle importazioni relativamente cospicuo pur in presenza di una crescita delle esportazioni che non è andata aldilà di quanto potenzialmente accreditato dall'allargamento dei mercati di sbocco,

(1) Tali risultati verranno analiticamente illustrati, nella presente Relazione, sulla scorta delle serie dei conti economici nazionali calcolati dall'Istituto Centrale di Statistica con base e struttura 1980. In accordo con quanto previsto in sede internazionale, l'Istituto ha proceduto ad una revisione dei conti in relazione all'intervenuta acquisizione delle statistiche censuarie e all'ampliamento delle fonti statistiche (cfr. apposita « nota tecnica » riportata nell'Appendice prima del presente Volume).

TABELLA N. 3. - Conto economico delle risorse e degli impieghi

(variazioni percentuali)

AGGREGATI	Quantità		Prezzi		Valore	
	1985 su 1984	1986 su 1985	1985 su 1984	1986 su 1985	1985 su 1984	1986 su 1985
<b>RISORSE:</b>						
Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato .....	+ 2,7	+ 2,7	+ 8,9	+ 8,1	+ 11,8	+ 11,0
Importazioni di beni e servizi (a) .....	+ 5,3	+ 5,1	+ 7,1	- 16,3	+ 12,8	- 12,0
TOTALE ...	+ 3,2	+ 3,2	+ 8,5	+ 3,4	+ 12,0	+ 6,7
<b>IMPIEGHI:</b>						
Consumi finali interni (b) .....	+ 2,8	+ 3,2	+ 9,2	+ 6,2	+ 12,3	+ 9,6
- delle famiglie .....	+ 2,7	+ 3,2	+ 9,3	+ 6,1	+ 12,3	+ 9,5
- collettivi (c) .....	+ 3,5	+ 3,0	+ 8,8	+ 6,6	+ 12,6	+ 9,8
Investimenti lordi .....	+ 3,8	+ 3,5	+ 6,4	+ 0,7	+ 10,4	+ 4,2
- investimenti fissi lordi .....	+ 3,3	+ 1,2	+ 7,9	+ 4,3	+ 11,5	+ 5,6
- variazione delle scorte .....	—	—	—	—	—	—
Impieghi interni .....	+ 3,1	+ 3,2	+ 8,5	+ 5,0	+ 11,9	+ 8,4
Esportazioni di beni e servizi (d) .....	+ 4,0	+ 3,1	+ 8,1	- 4,5	+ 12,4	- 1,5
TOTALE...	+ 3,2	+ 3,2	+ 8,5	+ 3,4	+ 12,0	+ 6,7

(a) Al netto dei consumi finali all'estero dei residenti.  
(b) Compresi i consumi finali nel Paese dei non residenti.  
(c) Consumi delle Amministrazioni pubbliche e delle Istituzioni sociali private.  
(d) Al netto dei consumi finali nel Paese dei non residenti.

il saldo delle partite correnti — passivo nel 1985 per 6.607 miliardi — ha presentato nel 1986 un attivo di 6.929 miliardi malgrado il netto peggioramento registrato dalla bilancia dei servizi e trasferimenti. E risultati che attestano il raggiungimento dei traguardi prefissati ha conseguito l'azione volta al contenimento del disavanzo pubblico: il fabbisogno del settore statale, al netto delle regolazioni debitorie, si è cifrato infatti in 108.955 miliardi a fronte dei 110.532 miliardi del 1985, interrompendo una spirale di crescita in atto sin dagli inizi dello scorso decennio, mentre è scesa al 12,2 % la sua incidenza rispetto al prodotto interno lordo, pari al 13,7 % l'anno prima.

In tale contesto, è stato infine possibile procedere più speditamente nel processo di graduale ridimensionamento dei tassi di interesse nominali.

3. - Il prodotto interno lordo ha raggiunto nel 1986 il valore di 894.362 miliardi di lire correnti, con un aumento nominale dell'11 % e reale del 2,7 % rispetto al 1985: un risultato che ha sottinteso il positivo apporto di tutti i principali rami di attività.

Dopo i regressi del 1984 e la stasi del 1985, hanno segnato un qualche recupero (+ 1,7 % in termini reali) le produzioni primarie globalmente considerate. Alla ripresa hanno essenzialmente contribuito le coltivazioni erbacee. I positivi sviluppi dell'industria in senso stretto, misurati da un aumento del valore aggiunto a prezzi costanti del 3,4 %, hanno consentito, nonostante un lieve regresso dell'attività di costruzione, una crescita reale del comparto industriale globalmente considerato commisuratasi, sempre in termini di valore aggiunto, al 2,7 % (vale a dire pari a quella del prodotto lordo dell'intera economia) e risultata all'incirca doppia rispetto a quella registrata nell'anno precedente. Quanto alle attività terziarie, il loro ruolo traente ha trovato ulteriore con-

ferma in una espansione del 2 % in volume dei servizi non destinabili alla vendita ed in un più consistente aumento (3,2 %) di quelli destinabili alla vendita.

Pari, in media d'anno, a quella conseguita nel 1985 (+ 2,7 %) la crescita registrata nel 1986 dalle attività produttive si è nondimeno rivelata ancora una volta inadeguata a seguire i contestuali sviluppi quantitativi e qualitativi della domanda interna, il cui soddisfacimento è rimasto pertanto affidato in misura relativamente ampia al ricorso ai mercati esteri. L'allargamento in termini reali segnato dalle importazioni di beni e servizi (+ 5,1 % rispetto al 1985) ha infatti sottinteso, aldilà dello strutturale fabbisogno di materie di base, una crescente acquisizione all'estero di beni intermedi e di beni finali non adeguatamente presenti nella struttura dell'offerta nazionale o « spiazzati » sui mercati interni dalla concorrenzialità delle produzioni estere. Nelle valutazioni a prezzi 1980, il contributo delle importazioni alla formazione delle risorse globali ha toccato un nuovo massimo (20 %). A fronte di una più moderata espansione in volume delle esportazioni (+ 3,1 %), la cui dinamica è risultata pesantemente condizionata dalla caduta della domanda proveniente dai paesi OPEC e da quelli a economia pianificata, nonché dalle perdite di competitività indotte nell'area del dollaro dalla svalutazione della moneta statunitense, le complessive risorse di cui il Paese ha potuto beneficiare per impieghi interni hanno a loro volta segnato nel 1986 un allargamento quantitativo del 3,2 %, vale a dire di mezzo punto superiore rispetto a quello realizzato dal PIL.

Dal lato degli utilizzi, l'espansione in termini reali dei consumi delle famiglie (+ 3,2 %) si configura come la più consistente di questi primi anni ottanta. Notevole in particolare è risultato l'incremento in volume dei consumi non alimentari (+ 4 %) e — in tale ambito — di specifiche categorie di spese, quali trasporti e comunicazioni, salute, istruzione. Del 3 % a prezzi costanti sono nel contempo aumentati anche i consumi collettivi.

Relativamente meno vivace è apparso invece lo sviluppo quantitativo degli investimenti fissi lordi, accresciutisi dell'1,2 % dopo il 3,3 % e il 4,4 % dei due anni precedenti; e in questo caso, la perdita di slancio è essenzialmente imputabile al settore dei mezzi di trasporto (— 3,3 %) ed alla persistente pesantezza degli investimenti in abitazioni. Quanto alla componente « macchine, attrezzature e prodotti vari », essa ha registrato una crescita in termini reali ancora ragguardevole (+ 4,7 %) anche se inferiore a quelle — ben più consistenti — sperimentate nel precedente biennio (+ 9,4 % e + 7,3 % rispettivamente nel 1984 e nel 1985). Relativamente importante, specie in termini di volume, è risultata infine la variazione delle scorte, valutata in una cifra equivalente — ai prezzi del 1980 — al 2,6 % del prodotto interno lordo (al solo 1 %, tuttavia, nella valutazione ai prezzi correnti, in ragione del diminuito costo delle materie di base). È da aggiungere che il contributo degli investimenti in scorte alla crescita della domanda interna è stato nel 1986 particolarmente cospicuo, e il fenomeno trova la sua spiegazione nell'impostazione dei mercati internazionali, particolarmente favorevoli ai compratori di specifici beni: nel 1986, a fronte del già citato aumento dell'1,2 % per gli investimenti fissi lordi, si è pertanto avuto un allargamento del 3,5 % degli investimenti lordi globali mentre la domanda totale interna è cresciuta del già ricordato 3,2 % a fronte del 2,7 % per la domanda finale interna.

4. — L'impiego dei fattori ha conosciuto nel 1986 un qualche ulteriore recupero. Nel caso dei beni capitali, ai positivi sviluppi segnati dalle attività produttive ha corrisposto una contestuale, apprezzabile crescita del grado di utilizzo degli impianti, salito nell'industria manifatturiera — nella media annua e sulla base delle indagini condotte dall'ISCO — al 75,3 % contro il 73,8 % registrato nel 1985. Così come già rilevato per gli altri principali sistemi industriali, l'attuale fase di espansione ciclica ha tuttavia concesso solo mode-

rati aumenti dei livelli occupazionali, a sintesi inoltre di dinamiche settoriali nettamente differenziate. Nel comparto industriale, in particolare, le tendenze involutive del quadro occupazionale non si sono arrestate pur se hanno teso a farsi meno marcate: in termini di unità di lavoro — vale a dire riducendo le molteplici posizioni lavorative ad unità di lavoro standard — si è avuta infatti un'ulteriore perdita dello 0,6 %, dopo l'1,2 % del 1985. E in tale ambito, nello 0,9 % si è posta ancora la riduzione di unità di lavoro nell'industria in senso stretto. Nel contempo, sono continuati i processi di ristrutturazione: la quantità di lavoro fornita ha continuato a diminuire con riferimento all'occupazione dipendente, è aumentata fra gli indipendenti (+ 2,4 %); e, nell'ambito della prima, è poi proseguito il processo di ridimensionamento degli organici, diminuiti ancora del 4,2 %, negli stabilimenti di maggiori dimensioni. Con il consolidarsi della ripresa produttiva, in ulteriore riduzione si è comunque confermato il ricorso alla Cassa integrazione guadagni: già contrattesi numericamente del 12 % circa nel 1985, le ore complessivamente concesse sono infatti mediamente diminuite nel 1986 del 9,7 % (di circa il 17 % con riguardo agli interventi ordinari).

Una caduta di domanda di lavoro meno marcata rispetto a quelle sperimentate negli anni precedenti ha accusato anche il settore agricolo (— 0,9 % contro — 3,1 % nel 1985). Ancora una volta rilevante è risultato viceversa il contributo netto delle attività terziarie alla creazione di nuovi posti di lavoro: sempre nell'accezione delle cosiddette unità di lavoro, cioè in termini di lavoratore-anno a tempo pieno, ad un aumento del 2,4 % nel settore dei servizi destinabili alla vendita si è affiancato infatti uno sviluppo dello 0,9 % per i servizi non destinabili alla vendita. Come sintesi ultima, e a livello di intero sistema economico, si può così valutare un complessivo allargamento dell'impiego del fattore lavoro dello 0,8 % e un contestuale aumento del rapporto valore aggiunto/lavoro dell'1,9 per cento.

La maggior domanda di lavoro non è stata sufficiente ad intaccare l'area della disoccupazione, posto il continuo aumento delle forze di lavoro. Il tasso di disoccupazione è salito all'11,1 % (contro il 10,3 % dell'anno precedente) nella media nazionale; al 16,5 % nel Mezzogiorno.

**5.** — La finanza pubblica è stata caratterizzata nel 1986 da un evidente miglioramento. Il conto del settore statale si è chiuso, al netto delle regolazioni debitorie, con un fabbisogno di 108.955 miliardi di lire, di poco al disotto del valore indicato nella previsione-obiettivo di settembre 1985.

Negli ultimi cinque anni è questa la prima volta che i limiti posti dal Governo in sede programmatica sono stati rispettati e che — se si eccettua il 1984 — si verifica una flessione del rapporto al PIL del fabbisogno: dal 13,7 % del 1985 al 12,2 % del 1986.

Molteplici sono stati i fattori che hanno contribuito a tale flessione. E tra questi, sono da porre sia il riflettersi sulla situazione di redditività delle società a partecipazione statale delle migliorate condizioni economiche generali unitamente alla possibilità di un maggior ricorso ai prestiti esteri da parte delle società stesse, sia gli effetti derivanti dalle norme di riassorbimento delle disponibilità liquide di enti pubblici presso le banche.

Il miglioramento della situazione della finanza pubblica non è stato comunque solo di carattere finanziario, avendo interessato anche poste che più direttamente incidono sulla domanda aggregata. L'indebitamento netto delle Amministrazioni pubbliche si è commisurato a 100.834 miliardi pari, al netto delle regolazioni di debiti pregressi, all'11,2 % del PIL, con una diminuzione quindi di 0,5 punti percentuali rispetto al 1985.

A determinare tale risultato, hanno congiuntamente influito sia gli effetti delle normative restrittive disposte con la legge finanziaria, sia i provvedimenti di fiscalizzazione delle dimi-

nuzioni del prezzo di alcuni prodotti petroliferi, e le modifiche introdotte nelle cadenze di adeguamento e nel metodo di calcolo dell'indennità integrativa speciale su pensioni e retribuzioni. Vi si sono aggiunti gli effetti ritardati di misure adottate negli anni precedenti e slittamenti di spese la cui realizzazione era attesa nel 1986 (rientrano nel primo caso il condono edilizio e la revisione delle norme concernenti la definizione dell'imponibile per i lavoratori autonomi; nel secondo caso, la mancata definizione dei contratti del pubblico impiego). L'insieme di queste cause si è riflesso in uno sviluppo tanto delle entrate che delle spese superiore a quanto inizialmente previsto, ma comunque differenziato. L'aumento delle entrate correnti è stato del 13 %; la pressione fiscale — misurata dall'incidenza sul PIL delle imposte dirette, indirette, in conto capitale, dei contributi sociali effettivi e delle risorse proprie CEE — è passata dal 34,9 % del 1985, al 35,4 % del 1986. Le spese correnti al netto degli interessi, sono cresciute dell'11,1 %, cinque punti al di sopra del tasso di inflazione programmato. Le spese per interessi sono cresciute del 15,7 %, a seguito dell'aumento del debito ma anche per effetto degli sfasamenti legati ad una modifica nelle cadenze del pagamento degli interessi dei Cct, che aveva influenzato favorevolmente la spesa del 1985 entrando poi « a regime » nel 1986.

Il disavanzo corrente è risultato di 57.781 miliardi, pari al 65 % del PIL (68 % del 1985).

6. - L'andamento dei finanziamenti al settore non statale ha avuto nel 1986 un'evoluzione non uniforme, risultando nettamente più vivace nella seconda parte dell'anno.

La più contenuta espansione che ha caratterizzato la prima metà dell'anno ha risentito dei provvedimenti adottati per fronteggiare la crisi del cambio di gennaio, conseguente al decumulo di passività in valuta in favore di quelle in lire da parte degli operatori, decumulo operato nell'ultimo scorcio del 1985 e nelle prime settimane del 1986 e su cui già si è soffermata la precedente Relazione. La crisi valutaria, non giustificata dall'andamento effettivo e atteso delle variabili fondamentali dell'economia italiana, fu risolta attraverso un aumento del tasso dei BOT, la reintroduzione per sei mesi del massimale sugli impieghi bancari in lire e un inasprimento temporaneo dei controlli valutari.

Nel complesso, il massimale ha assolto positivamente la funzione di limitare la disponibilità di credito in lire, anche se si sono avuti alcuni fenomeni di elusione e di sostituzione degli impieghi bancari con canali di finanziamento succedanei. I finanziamenti al settore non statale sono cresciuti nel primo semestre a un tasso, su base annua, del 7,3 %, poco discosto dall'obiettivo puntuale stabilito in autunno al 7 % (in particolare il tasso di aumento su base annua è crollato al 2,7 % per gli impieghi bancari mentre è stato del 12,6 % per quelli degli istituti di credito speciale).

TABELLA N. 4. - **Credito totale interno**

(in miliardi di lire)

VOCI	Variazioni in valore assoluto		Variazioni percentuali (a)	
	1985	1986	1985	1986
Fabbisogno interno del settore statale (b) .....	107.471	106.343	21,8	17,6
Finanziamenti al settore non statale (c) .....	46.476	46.045	12,9	11,5
<b>CREDITO TOTALE INTERNO ...</b>	<b>153.947</b>	<b>152.388</b>	<b>18,1</b>	<b>15,2</b>

(a) Le variazioni percentuali sono calcolate con riferimento alla consistenza dell'inizio del periodo.  
(b) Fabbisogno del Tesoro, Cassa DD. PP., Cassa del Mezzogiorno e Aziende Autonome al netto dei consolidamenti/ in titoli dei debiti pregressi, dei finanziamenti alle istituzioni creditizie e dell'indebitamento estero.  
(c) Il settore non statale è costituito dal settore privato (famiglie e imprese), dagli istituti di assicurazione e dagli enti dell'Amministrazione pubblica non compresi nel settore statale.

Successivamente, e con lo spirare, così come preannunciato, del massimale alla fine di giugno, i prestiti bancari hanno accelerato la loro crescita, portatasi al 9,8 % a fine anno (8,5 % per quelli in lire e 20,9 % per quelli in valuta). Vi si è accompagnato uno sviluppo sostenuto dei prestiti degli istituti di credito speciale (12,8 % a fine anno, circa 3 punti in più che nel 1985), accresciutisi in tutti i comparti, con la sola esclusione delle sezioni OO.PP., a tassi superiori (si è passati rispettivamente dall'9,3 % al 14,6 % per i mobiliari, dal 9,6 % al 13,1 % per i fondiari e dall'8,2 % al 12,7 % per gli agrari). Molto elevata è risultata anche la raccolta di fondi tramite emissione di obbligazioni, che a fine anno registrava un aumento del 21,9 % (7,4 % nel 1985). Nel complesso, il flusso dei finanziamenti al settore non statale si è cifrato nel 1986 in 46.045 miliardi, con una crescita sulla consistenza di fine 1985 pari all'11,5 per cento.

Il tasso di interesse reale sugli impieghi bancari è stato in media superiore a quello dell'anno precedente. Considerando anche l'evoluzione positiva dell'autofinanziamento delle imprese e la notevole raccolta azionaria, la cospicua domanda di fondi da parte del settore non statale trova spiegazione nella ripresa della domanda interna e in operazioni finanziarie connesse al sostegno fornito ad alcune emissioni azionarie effettuate quando il mercato si è dimostrato meno disposto ad accoglierle. La riduzione del costo dei prestiti bancari per operatori di primaria importanza, rispetto al rendimento dei depositi e agli altri tassi di mercato, può aver favorito inoltre operazioni di arbitraggio.

Questa interpretazione della domanda di impieghi, che accentua il ruolo di motivazioni finanziarie rispetto a quelle reali, trova conforto negli andamenti, in linea con le previsioni, dell'attività economica, dell'inflazione e della bilancia dei pagamenti e nella forza della lira sul mercato dei cambi, nonché nella composizione per rami di attività economica del credito, che indica l'importanza degli impieghi con destinazione finanziaria.

La crescita del credito totale interno è stata di 152.388 miliardi (+ 15,2 % rispetto ad un valore programmato di 13,2 %). Il fabbisogno interno del settore statale è risultato pari a 106.343 miliardi, contro i 107.471 miliardi del 1985.

Le emissioni nette di titoli di Stato si sono cifrate nel 1986 in 97.153 miliardi, all'incirca pari a quelle del 1985, al netto del consolidamento di debiti pregressi. Esse si sono forte mente concentrate nei primi due quadrimestri dell'anno mentre la composizione per tipo di titoli delle emissioni nette mutava a favore dei Buoni poliennali del Tesoro, a scapito di BOT e CCT. In particolare nel primo semestre aspettative di flessione dei tassi di interesse, confortate dalle tre riduzioni di un punto del tasso di sconto tra marzo e giugno, hanno mantenuto infatti elevata la domanda di titoli di Stato, rivolta soprattutto al comparto del reddito fisso. Subentravano successivamente sintomi di debolezza, in ispecie nell'ultimo trimestre, nel comparto a medio e a lungo termine, quando le attese degli investitori si sono, almeno temporaneamente, invertite.

Fra le categorie di acquirenti sul mercato di titoli di Stato, hanno disinvestito gli intermediari creditizi, mentre hanno effettuato ampi investimenti il pubblico e i fondi comuni.

Nel corso del 1986 è poi proseguito, anche se a ritmo più ridotto, il processo di allungamento della vita media del debito pubblico, portatasi nel dicembre a tre anni e nove mesi dai tre anni e cinque mesi di fine 1985.

Il rendimento medio dei BOT si è ridotto in corso d'anno, al netto della ritenuta fiscale, di circa tre punti e mezzo. Il tasso d'interesse reale sui BOT, dopo l'aumento registrato a cavallo fra il 1985 e il 1986, è significativamente diminuito (in media d'anno, il rendimento calcolato utilizzando le aspettative di inflazione al consumo si è peraltro posto ancora allo stesso livello del 1985 mentre ne è risultato superiore se stimato utilizzando l'andamento effettivo dei prezzi).

Il mercato azionario ha registrato nel 1986 un forte sviluppo sia in termini di contrattazioni sia come fonte di finanziamento per le imprese.

Le emissioni lorde di azioni sono state prossime ai 23.800 miliardi di lire, contro 15.000 nel 1985. Escludendo le sottoscrizioni da parte di società capogruppo di azioni emesse da imprese pubbliche, i finanziamenti raccolti sul mercato azionario dalle imprese non finanziarie sono stati pari a 10.600 miliardi, vale a dire una cifra più che doppia rispetto a quella, già storicamente elevata (4.300 miliardi), del 1985.

Rilevante è stata la domanda di azioni dei fondi comuni d'investimento e delle società di emanazione bancaria che effettuano servizi di gestione di patrimoni mobiliari. I primi hanno acquistato titoli azionari per quasi 8.800 miliardi; si può stimare che le seconde abbiano effettuato acquisti per circa 1.600 miliardi.

L'aumento delle attività finanziarie del settore privato sull'interno, al netto delle azioni, è stato del 16,8 %, contro il 17,3 % del 1985; più elevato (27,6 %) è stato il tasso di crescita delle attività non monetarie.

Il tasso di crescita della moneta (M2) è rimasto fino ad agosto vicino al limite inferiore della fascia programmata (7-11 %); successivamente si è registrata un'accelerazione, interrotta a dicembre. Nel complesso il tasso d'incremento nell'anno di M2, pari al 9,4 % (a fronte dell'11,2 % nel 1985), è rimasto all'interno della fascia obiettivo. Tale andamento è da considerare tuttavia il risultato di fenomeni in parte contrapposti; il tasso medio dei BOT al netto della ritenuta fiscale è diminuito di un punto in più di quello sui depositi, riducendo il differenziale di rendimento tra le due attività finanziarie a un livello storicamente basso, ma l'effetto espansivo sui depositi è stato più che compensato, nella prima parte dell'anno, dalla crescita della quota dei fondi comuni nei portafogli delle famiglie.

La flessione delle quotazioni azionarie ha portato a un progressivo rallentamento delle sottoscrizioni dei fondi comuni, favorendo la reintermediazione bancaria, grazie anche all'espansione dei certificati di deposito la cui regolamentazione è stata, dal novembre, resa più flessibile. La crescita di M2A, che esclude questi certificati, è risultata infatti pari, nell'anno, all'8,2 %, di oltre un punto inferiore a quella di M2.

La sottoscrizione di quote dei fondi comuni da parte delle famiglie ha contribuito largamente alla crescita delle attività finanziarie non monetarie sull'interno del settore privato: la raccolta netta dei fondi è stata nel 1986 di 37.500 miliardi, a fronte dei 15.300 miliardi del 1985. A fine anno, il portafoglio dei fondi risultava composto per il 65 % da obbligazioni e titoli di Stato, per il 29 % da azioni italiane e per il 6 % da titoli in valuta.

L'aumento delle obbligazioni e dei titoli di Stato detenuti dal settore privato è stato di circa 51.800 miliardi (58.800 nel 1985).

TABELLA N. 5 - **Aggregati monetari**

(in miliardi di lire)

VOCI	Variazioni in valore assoluto		Variazioni percentuali (a)	
	1985	1986	1985	1986
Base monetaria (b) .....	19.076	9.200	14,6	5,8
Moneta al netto dei certificati di deposito (M2A) .....	50.732	44.886	10,2	8,2
Moneta (M2) .....	56.486	53.017	11,2	9,4

(a) Le variazioni percentuali sono calcolate con riferimento alla consistenza dell'inizio del periodo.  
(b) Le variazioni percentuali sono calcolate su dati aggiustati per la variazione del coefficiente di riserva obbligatoria.

TABELLA N. 6. - Interscambio con l'estero - Saldi

(in miliardi di lire)

	1983	1984	1985	1986
<i>Bilancia commerciale</i> .....	- 11.448	- 19.163	- 23.085	- 3.722
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura, zootecnia, caccia e pesca .....	- 7.225	- 9.070	- 11.097	- 9.786
Prodotti delle industrie estrattive .....	- 30.883	- 33.544	- 36.680	- 20.131
di cui: carbon fossile .....	- 1.514	- 2.097	- 2.322	- 1.744
oli greggi di petrolio.....	- 24.062	- 23.221	- 25.357	- 12.403
Prodotti alimentari ed affini .....	- 5.099	- 4.907	- 6.194	- 6.240
Prodotti tessili e dell'abbigliamento .....	13.779	16.178	18.624	19.376
Prodotti metallurgici .....	- 78	- 913	- 634	- 1.787
Prodotti meccanici .....	17.434	15.228	16.384	16.319
Prodotti chimici .....	- 3.966	- 4.549	- 5.731	- 6.798
Prodotti energetici trasformati .....	- 2.256	- 4.238	- 4.230	- 950
Altri prodotti .....	6.846	6.652	6.473	6.275
<i>Bilancia valutaria</i> .....	3.793	57	- 8.352	- 2.965
<i>Bilancia dei pagamenti economica</i>				
Partite correnti .....	2.442	- 4.152	- 6.607	6.929

Il controllo esercitato sulla base monetaria si è riflesso sia in una riduzione del suo tasso d'incremento, sia in un più equilibrato contributo dei vari canali di creazione. Il primo aspetto risulta poi ulteriormente amplificato sui dati relativi all'anno, con un aumento di soli 9.200 miliardi, pari al 5,8 %, contro 19.000 miliardi (+ 14,6 %) nel 1985, a causa dell'eccezionale crescita delle riserve bancarie nel dicembre 1985, già descritta nella precedente Relazione; esso è tuttavia evidente anche dal confronto tra i tassi di incremento nei dodici mesi terminanti a novembre, meno affetti da tale accidentalità (9,6 % nel 1986; 12,2 % nel 1985).

Per quanto riguarda il secondo aspetto, il settore estero ha creato base monetaria per circa 3.500 miliardi, contro una distruzione di 13.700 nel 1985, mentre il finanziamento in base monetaria del Tesoro è sceso dagli oltre 27.500 miliardi del 1985 agli 11.000 dell'anno scorso.

7. - Valutabile in circa 14 punti sulla base dei deflatori di contabilità nazionale, il consistente guadagno di ragioni di scambio di cui ha beneficiato l'economia italiana nel 1986 ha permesso di conseguire, sul piano del riequilibrio dell'interscambio con l'estero, risultati particolarmente positivi e documentati dal ritorno in attivo — dopo i pesanti passivi accumulati nel precedente biennio — della bilancia dei pagamenti correnti.

Il miglioramento dei conti con l'estero, interamente imputabile al differenziato andamento dei prezzi, si è prodotto in un contesto in cui la dinamica delle importazioni — diseguale in corso d'anno — è rimasta nel complesso sostenuta pur non riproponendo gli elevati tassi di crescita sperimentati in anni quali il 1984. Pari al 5,1 % nella media annua e nella accezione dei conti nazionali (+ 5,3 % e, rispettivamente, + 11,3 % nei due anni precedenti), lo sviluppo in volume degli acquisti all'estero si confronta infatti con un allargamento delle esportazioni limitato al 3,1 %, anche se ciò ha pur sempre sottinteso una apprezzabile capacità di adattamento dell'apparato produttivo ai mutamenti geografici della domanda mondiale.

Entrambi i flussi hanno viceversa accusato — nelle valutazioni a prezzi correnti — una flessione nei confronti del precedente anno: gli esborsi per gli acquisti all'estero di beni e servizi (162.245 miliardi di lire, nell'accezione dei conti nazionali) si sono ridotti del 12 % mentre pari all'1,5 % è risultata la diminuzione dei proventi per le vendite all'estero, scesi a 166.805 miliardi di lire. Rispettivamente del 16,3 % e del 4,5 % sono infatti calati i deflatori delle due correnti di scambio.

In passivo fino a tutto maggio — ma con un disavanzo (circa 7.000 miliardi in termini doganali) pressoché dimezzato nel confronto con il corrispondente periodo dell'anno precedente — l'interscambio ha dato luogo infatti nei sette mesi successivi ad un complessivo surplus di 3.369 miliardi, che ha permesso di ridurre il deficit cumulato nell'anno a soli 3.722 miliardi di lire.

Quanto al solo scambio merci e con riferimento ai dati doganali quali esposti dall'Istat, il miglioramento dei saldi è apparso costante in corso d'anno. La contrazione di oltre l'80 % osservata nel disavanzo globale (— 19.363 miliardi in termini differenziali) è attribuibile pressoché interamente — sotto il profilo merceologico — all'alleggerimento del deficit energetico. In un contesto in cui il costo medio unitario delle importazioni di petrolio greggio ha accusato una flessione in corso d'anno del 61,5 %, la spesa netta per approvvigionamenti energetici si è di fatto dimezzata rispetto al 1985. Un ridimensionamento del saldo passivo di circa 1.250 miliardi ha altresì presentato l'interscambio di prodotti agro-alimentari, mentre di 350 miliardi di lire si è ridotto, sempre nel confronto con il 1985, il deficit relativo agli scambi di mezzi di trasporto. Le importazioni nette di prodotti chimici hanno viceversa dato luogo ad una dilatazione del disavanzo di oltre 1.000 miliardi. Tra i settori tradizionalmente in attivo, infine, i prodotti tessili e dell'abbigliamento hanno ulteriormente ampliato il loro avanzo, commisuratosi nell'anno ad oltre 19.500 miliardi di lire a fronte dei 18.600 del 1985 mentre una riduzione, anche se di entità contenuta, ha interessato l'attivo dell'interscambio dei prodotti meccanici.

L'avanzo strutturale delle partite invisibili ha segnato nel 1986, una riduzione a motivo essenzialmente della flessione accusata dall'attivo della bilancia turistica e del peggioramento dei trasferimenti unilaterali, fortemente ampliatisi con riferimento agli aiuti ai paesi in via di sviluppo. Ciò non ostante, la bilancia dei pagamenti correnti globalmente considerata ha presentato un avanzo consistente e pari a 6.929 miliardi di lire. Chiudendo l'anno con un passivo limitato a 2.965 miliardi di lire, le transazioni valutarie hanno a loro volta esposto un miglioramento dell'ordine di circa 6.000 miliardi.

8. — Dispiegatasi con una più marcata incisività, la riduzione delle tensioni inflazionistiche è risultata nel 1986 particolarmente consistente e tale da consentire il sostanziale raggiungimento degli obiettivi programmatici. Anche se favorito essenzialmente dal crollo del prezzo del petrolio, dalla debolezza dei corsi delle altre materie prime e dall'accentuato deprezzamento delle quotazioni del dollaro, il processo di riassorbimento delle spinte sui prezzi ha potuto inoltre beneficiare, nel quadro di un migliorato clima di relazioni industriali, di un'evoluzione relativamente più moderata delle componenti interne di costo.

Gli eccezionali, ma in definitiva settorialmente localizzati, fattori esogeni all'origine delle marcate spinte disinflattive hanno tuttavia prodotto effetti differenziati sul sistema dei prezzi interni. Più evidente e meglio delineato è apparso l'impatto sull'andamento dei prezzi alla produzione e, subordinatamente, su quello dei prezzi ingrosso; meno rapido e regolare è apparso il ridimensionamento dei ritmi di ascesa sul mercato al consumo, contrastato — oltre che dai normali ritardi nella traslazione del potenziale disinflattivo cumulato nelle fasi a monte — anche dalla politica di parziale fiscalizzazione adottata per le riduzioni del prezzo

TABELLA N. 7. - Prezzi ingrosso e prezzi al consumo

Variazioni percentuali di ciascun trimestre sul precedente

SETTORI	1984				1985				1986			
	I	II	III	IV	I	II	III	IV	I	II	III	IV
	Prezzi ingrosso											
Indice generale .....	+ 3,2	+ 2,2	+ 1,3	+ 1,9	+ 2,7	+ 2,2	- 0,1	+ 0,9	- 0,5	- 1,8	- 0,8	+ 0,7
- Prodotti agricoli .....	+ 3,1	+ 2,5	- 0,9	+ 0,4	+ 4,0	+ 3,2	- 1,0	+ 1,9	+ 2,8	- 1,2	- 2,4	+ 0,7
- Prodotti non agricoli ..	+ 3,2	+ 2,2	+ 1,5	+ 2,1	+ 2,6	+ 2,1	+ 0,1	+ 0,7	- 0,9	- 1,8	- 0,6	+ 0,7
- Beni finali di consumo	+ 3,1	+ 2,2	+ 1,1	+ 1,8	+ 2,8	+ 3,1	+ 0,4	+ 1,5	+ 0,5	+ 0,1	+ 0,1	+ 1,2
di cui:												
- alimentari .....	+ 2,3	+ 2,5	+ 0,7	+ 1,2	+ 2,4	+ 3,5	- 0,1	+ 1,6	+ 1,1	- 0,3	- 0,3	+ 0,5
- Beni finali di invest. ...	+ 3,0	+ 1,9	+ 1,2	+ 1,9	+ 2,9	+ 1,8	+ 1,0	+ 1,3	+ 2,5	+ 0,9	+ 0,8	+ 0,7
- Beni intermedi e materie ausiliarie .....	+ 3,3	+ 2,3	+ 1,4	+ 2,0	+ 2,6	+ 1,6	- 0,6	+ 0,4	- 2,0	- 3,9	- 2,0	+ 0,3
di cui:												
- fonti energetiche ....	+ 4,1	+ 1,5	+ 2,9	+ 5,5	+ 5,1	- 0,3	- 5,0	- 0,8	- 13,1	- 20,4	- 11,9	+ 2,2
Prezzi al consumo												
Indice generale .....	+ 2,9	+ 2,3	+ 1,4	+ 2,4	+ 2,9	+ 2,4	+ 1,2	+ 2,2	+ 1,5	+ 1,1	+ 0,6	+ 1,2
Prodotti alimentari .....	+ 2,3	+ 2,4	+ 1,0	+ 1,7	+ 2,8	+ 2,7	+ 1,3	+ 2,1	+ 1,5	+ 0,8	+ 0,6	+ 0,9
Prodotti non alimentari ..	+ 3,2	+ 2,0	+ 1,1	+ 2,9	+ 2,3	+ 2,5	+ 0,9	+ 2,3	+ 0,2	+ 0,3	+ 0,3	+ 1,2
Servizi .....	+ 3,2	+ 2,6	+ 2,4	+ 2,6	+ 3,6	+ 1,9	+ 1,3	+ 2,2	+ 3,4	+ 2,1	+ 0,9	+ 1,6

dei prodotti petroliferi. A livello finale e con riferimento all'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività, il tasso di crescita tendenziale si è comunque più che dimezzato in corso d'anno (+ 4,2 % in dicembre contro il + 8,8 % di fine 1985) recuperando ritmi analoghi a quelli in essere alla fine degli anni sessanta. Tale sensibile decelerazione, se ha permesso un restringimento dei differenziali assoluti d'inflazione nei confronti dei partners europei, non ha tuttavia sostanzialmente modificato la posizione relativa del nostro sistema, posti i progressi contestualmente conseguiti dagli altri paesi.

In definitiva e nella media dell'anno, l'ascesa dei prezzi si è ragguagliata, in termini di deflatore della domanda globale interna, al 5 % (al 6,1 % per i consumi delle famiglie) mentre, a riflesso della più pronunciata crescita osservata per le remunerazioni dei fattori produttivi, l'aumento dei prezzi impliciti nella valutazione del Prodotto interno lordo è risultato pari all'8,1 %. L'effetto disinflattivo del mutamento delle ragioni di scambio con l'estero si è dunque cifrato nell'ordine dei 3 punti percentuali.

Particolarmente significativa è risultata la riduzione dell'inflazione a livello di prezzi ingrosso: assumendo una dinamica tendenziale negativa già a partire da aprile, gli indicatori hanno infatti riflesso, nella media dell'anno, una caduta dello 0,9 % — la prima dopo 19 anni — che si confronta con la crescita del 7,3 % segnata ancora nel 1985. Determinante per il conseguimento di un tale risultato è stata comunque l'evoluzione mostrata nel corso dell'anno dalle componenti più sensibilmente interessate dai ribassi verificatisi sui mercati internazionali delle materie prime. Sotto il profilo dei raggruppamenti merceologici, e grazie soprattutto alla caduta verticale dei prezzi delle fonti energetiche (— 32,4 %), il complesso dei beni non finali ha sperimentato infatti una flessione del 5,4 %. Più lento ed attenuato è risultato viceversa il processo di decelerazione per i prezzi dei beni finali che, contrassegnati da cadenze positive lungo tutto l'arco del 1986, hanno registrato nella media annua incrementi dell'ordine del 3 %, e del 5,7 %, rispettivamente per i prodotti destinati al consumo e all'investimento.

## B) L'EVOLUZIONE DELL'ECONOMIA INTERNAZIONALE.

9. — Per l'economia internazionale, il 1986 è stato contrassegnato, già lo si è ricordato, da due eventi — il crollo dei corsi petroliferi ed il deprezzamento del dollaro — di portata eccezionale e verosimilmente destinati a non ripetersi nel prossimo futuro, quanto meno concomitanti e nelle medesime proporzioni. Si è conseguentemente accelerato il processo di rientro dall'inflazione, che è scesa ai minimi degli ultimi 20-30 anni sospingendo altresì verso il basso i costi nominali del denaro. Soprattutto, si è definitivamente chiusa quella fase tumultuosa che aveva innescato nei paesi industrializzati massicci processi di ristrutturazione volti a rispondere alla sfida lanciata dai paesi produttori di materie di base mediante razionalizzazioni dei processi produttivi e drastici ridimensionamenti degli impieghi di energia e materie prime; che aveva sconvolto anche le economie di molti paesi in via di sviluppo, il cui indebitamento internazionale è cresciuto a dismisura; che è quindi sfociata in crisi di sovrapproduzione di materie prime, destinata a protrarsi ed a pesare a lungo sui mercati.

L'adeguamento a tale nuova situazione — per molti versi attesa, ma pur sempre impreveduta quanto a cadenze ed a misure — ha scontato (né poteva essere diversamente) attriti e lentezze imprevedute. Ha avuto manifestazioni diverse a seconda delle aree geografiche. È andato attuandosi in maniere differenziate, così come differenziati erano gli impatti, positivi o negativi, sulle singole economie. Si spiegano così — con riferimento al 1986 — la modestia di taluni consuntivi in termini di crescita e di equilibri; i benefici già colti e quelli

**TABELLA N. 8. - Prodotto interno lordo e prezzi al consumo  
di alcuni paesi industrializzati**

(variazioni percentuali di ciascun anno sul precedente)

PAESI E AREE	P.I.L. a prezzi costanti			Prezzi al consumo		
	1984	1985	1986	1984	1985	1986
Austria .....	2,0	2,9	2,5	5,6	3,2	1,7
Belgio .....	1,3	1,5	1,9	6,3	4,9	1,3
Danimarca .....	3,5	3,9	2,5	6,3	4,7	3,6
Francia .....	1,5	1,1	2,1	7,4	5,8	2,5
Germania Federale (a) .....	2,7	2,5	2,4	2,4	2,2	0,2
Grecia .....	2,6	2,1	—	18,5	19,3	23,0
Irlanda (a) .....	2,3	2,5	1,7	8,6	5,4	3,5
Italia .....	3,5	2,7	2,7	10,8	9,2	5,9
Norvegia .....	5,6	4,2	3,5	6,2	5,7	7,3
Paesi Bassi .....	1,7	2,0	1,5	3,3	2,3	0,2
Portogallo .....	—	1,5	3,3	4,0	29,3	19,3
Regno Unito .....	2,8	3,6	2,0	5,0	6,1	3,4
Spagna .....	2,2	2,1	3,0	11,3	8,8	8,8
Svezia .....	4,0	2,2	1,5	8,0	7,4	4,3
Svizzera .....	2,1	4,0	2,8	3,0	3,4	0,8
Canada (a) .....	5,0	4,5	3,2	4,3	4,0	4,2
Stati Uniti d'America (a) .....	6,6	2,7	2,5	4,3	3,5	1,9
Giappone (a) .....	5,1	4,7	2,5	2,2	2,1	0,6
CEE .....	2,5	2,4	2,3	6,7	6,4	3,4
OCSE .....	4,7	3,0	2,6	5,2	4,5	2,8

(a) Prodotto nazionale lordo.

Fonte: OCSE e statistiche nazionali.

probabilmente ancora da venire nell'anno in corso per non pochi sistemi; le difficoltà in cui si dibattono altri.

Che si siano cumulati o reciprocamente neutralizzati in un intreccio di effetti e reazioni difficilmente quantificabili, i fattori sopra menzionati si sono infatti risolti in un drastico sovvertimento di prezzi relativi, in un massiccio trasferimento di risorse in favore dei paesi importatori di petrolio, in una caduta della capacità di importazione dei paesi esportatori.

Nell'ambito dei paesi industrializzati, i maggiori guadagni sono stati naturalmente realizzati da quelli la cui moneta si è particolarmente apprezzata rispetto al dollaro (Giappone e Germania R.F. in primo luogo) o che più dipendono dall'estero per gli approvvigionamenti di fonti energetiche (ed è ancora il caso del Giappone oltre che dell'Italia). Più differenziata è apparsa però già la situazione per altri paesi (come Stati Uniti, Canada, Regno Unito, Norvegia e Paesi Bassi) che, nel duplice ruolo di produttori e consumatori, hanno comunque subito contraccolpi settoriali non trascurabili.

Riflettendo tali difformità e contraccolpi, oltretutto la caduta di domanda nei sistemi più colpiti dalla perdita nelle ragioni di scambio e gli inevitabili fenomeni di sfasatura temporale, il profilo congiunturale dell'anno testé conclusosi si è rivelato dunque altamente positivo in termini di disinflazione, ancora deludente rispetto alle attese e rispetto alle impreviste occasioni di rilancio della domanda interna che il miglioramento delle ragioni di scambio andava creando in molti sistemi. Ed in effetti, almeno inizialmente, l'area industrializzata è rimasta pervasa da molte cautele. Pur in presenza di un eccezionale ritorno di fidu-

cia, sono infatti prevalsi i comportamenti attendisti tipici delle fasi di disinflazione, con operatori che, scontando migliori condizioni future, ritardavano acquisti ed approvvigionamenti. Con l'inoltrarsi dell'anno, e a mano a mano che i benefici andavano cumulandosi e diffondendosi, non sono comunque mancati spunti migliori. Le imprese industriali hanno visto pressoché ovunque allargarsi i margini di profitto rafforzando nel contempo la propria situazione finanziaria. Le famiglie, da parte loro, grazie a dinamiche retributive generalmente predeterminate ancora in funzione di una maggiore ascesa dei prezzi, hanno fruito di un più consistente allargamento delle proprie disponibilità via via che il ribasso dei costi di produzione si trasferiva, sia pur parzialmente, sui prezzi dei beni finali. Con l'adeguarsi dei comportamenti ai più elevati standard di ricchezza, il potenziale di domanda ha preso così a riversarsi sul mercato alimentando una domanda di consumo che, in taluni paesi europei, ha raggiunto nell'ultimo scorcio dell'anno consistenza inusitata. Nonostante ciò, ha stentato però a concretarsi, nell'ambito dell'OCSE, quel rimbalzo congiunturale che i più ritenevano nell'ordine delle cose.

La produzione industriale ha confermato, in Europa, i modesti ritmi in atto fin dall'avvio dell'attuale fase ciclica ed ha addirittura ristagnato negli Stati Uniti d'America e in Giappone. È grazie ad un terziario rivelatosi il maggiore, se non l'unico, settore traente che sono stati dunque conseguiti nel 1986 incrementi di reddito addensati intorno al 2,5 %. Deludenti sono apparsi soprattutto i tassi di sviluppo di Stati Uniti e Giappone, i primi confrontati con gli squilibri accumulati nel corso della precedente, eccezionale espansione congiunturale e per converso non ancora in grado di cogliere i benefici del deprezzamento del dollaro in termini di maggiori vendite all'estero; il secondo colpito, nella sua capacità di esportazione, dal rafforzamento dello yen ed alle prese con problemi di riconversione del sistema produttivo, troppo orientato verso i mercati esterni. In un contesto in cui giocavano negativamente viscosità, sfasamenti e modificazioni dei prezzi relativi, la domanda dell'area industrializzata si è quindi riversata per una quota importante all'esterno ed in particolare sui paesi di nuova industrializzazione, mentre si riducevano consistentemente le esportazioni verso i mercati dei paesi produttori di materie di base quali i paesi OPEC e non pochi paesi d'Africa.

I paesi petroliferi hanno accusato marcate decurtazioni di proventi che, fronteggiate con un drastico taglio delle importazioni, hanno reso inevitabile un regresso, mediamente prossimo all'1 % del loro PNL.

Per converso dal ridimensionamento della bolletta energetica molti vantaggi sono derivati agli altri paesi dell'area in via di sviluppo che, grazie all'allentamento del vincolo esterno, hanno conseguito una crescita complessiva stimata recentemente dal FMI intorno al 5 %. Un risultato tuttavia che sintetizza realtà estremamente eterogenee quali il sostanziale ristagno, quando non l'arretramento, dei paesi africani, confrontati con una vasta gamma di carenze non colmabili nel breve periodo; l'abituale dinamismo dei paesi di recente industrializzazione gravitanti nel bacino del sud-est asiatico; una situazione diversificata nell'America Latina, ove ai regressi del Messico ed alla stagnazione della zona caraibica si sono contrapposte le discrete performances dei maggiori paesi e quella, eccezionale quanto problematica, del Brasile.

**10.** – Prevalentemente dominato da fenomeni a lenta evoluzione, il mercato del lavoro dei paesi industrializzati ha visto nel 1986 protrarsi quella situazione di pesantezza che orma strutturalmente lo caratterizza da molti anni a questa parte.

Con 31 milioni di disoccupati si è confermato, nella media dell'area OCSE, un tasso di disoccupazione nell'ordine dell'8 %, quale sintesi di situazioni difformi. Un andamento

TABELLA N. 9. - Tassi di disoccupazione e saldi di parte corrente di alcuni paesi industrializzati

PAESI E AREE	Tassi di disoccupazione (% sul totale delle forze di lavoro)				Saldi di parte corrente (miliardi di dollari)			
	1983	1984	1985	1986	1983	1984	1985	1986
Stati Uniti d'America ....	9,5	7,4	7,1	6,9	- 46,6	-106,5	-117,7	-138,1
Canada .....	11,8	11,2	10,4	9,5	2,4	2,6	- 0,4	- 6,6
Giappone .....	2,6	2,7	2,6	2,8	20,8	35,0	49,2	86,0
Germania Federale .....	8,0	8,5	8,6	8,3	4,1	7,0	13,2	35,9
Francia .....	8,3	9,7	10,1	10,3	- 4,7	- 0,8	- 0,2	3,
Regno Unito .....	12,5	11,7	11,3	11,5	4,8	2,1	4,6	- 1,6
Belgio e Lussemburgo ....	13,9	14,0	13,1	12,3	- 0,4	...	0,8	3,7
Paesi Bassi .....	12,0	14,8	10,6	9,9	3,7	5,0	5,2	7,2
Danimarca .....	10,5	10,2	9,3	8,0	- 1,2	- 1,6	- 2,7	- 4,2
Italia .....	9,4	9,9	10,3	11,1	1,6	- 2,4	- 3,5	4,7
CEE .....	10,7	11,3	11,5	11,5	17,9	7,6	16,6	53,7
OCSE .....	8,5	8,0	7,9	7,8	- 27,2	- 65,3	- 57,2	- 13,2

Fonte: OCSE e statistiche nazionali.

nel complesso più favorevole si è registrato negli Stati Uniti d'America, dove una precedente espansione ciclica più marcata che altrove ed un sostenuto sviluppo del terziario (ad elevata intensità di manodopera) hanno favorito, a partire dal 1982, la creazione di 10 milioni di nuovi posti di lavoro e dove il tasso di disoccupazione è regredito complessivamente dal massimo del 10 % raggiunto nel 1982 al 7 % del 1985 — livello intorno a cui si è stabilizzato poi nel corso del 1986 — con vantaggi, anche, per i segmenti di mercato più « sensibili » come la manodopera giovanile e quella a basso grado di qualificazione delle minoranze etniche.

In Europa solo con il 1985 sono andati viceversa affiorando cenni di miglioramento che, seppur scarsamente evidenziati dalle informazioni statistiche, si sono confermati nel 1986, con un accresciuto fabbisogno, talvolta destinato a rimanere insoddisfatto, di manodopera qualificata nei settori d'avanguardia ed una « normalizzazione » degli orari di lavoro. Di fatto, con poche apprezzabili eccezioni, i paesi dell'area hanno generalmente conseguito allargamenti dell'occupazione vicini all'1 %: un risultato in sé modesto, ma da valutarsi positivamente soprattutto ove lo si contrapponga alla continua distruzione di posti di lavoro intervenuta nella prima parte degli anni '80. Anche a seguito dell'avvento sul mercato di classi di età particolarmente numerose (quelle degli anni '60) i tassi medi di disoccupazione sono tuttavia rimasti nella media del 1986 sostanzialmente invariati intorno all'11 per cento.

II. - Deludente, come ricordato, sul fronte della crescita, il 1986 ha fatto registrare invece notevoli risultati su quello della disinflazione. Nell'area industrializzata il tasso di aumento dei prezzi al consumo ha segnato un ulteriore ridimensionamento — quasi 2 punti percentuali — rispetto a quello, già contenuto, del 1985, scendendo al 2,8 %: un minimo dai primi anni '60 e che media marcati miglioramenti nei paesi ad inflazione strutturalmente elevata, come Turchia e Portogallo; tassi riportatisi fra il 2% e il 5 % in molti paesi europei e scesi sotto il 2% negli Stati Uniti d'America; una quasi stabilità di prezzi in Giappone e addirittura un lieve ribasso (- 0,2 %) nella Germania R.F.

TABELLA N. 10. - Quotazione del dollaro e prezzi delle materie prime

	1985				1986				1987	
	I	II	III	IV	I	II	III	IV	Gennaio	Febbraio
<b>QUOTAZIONE DEL DOLLARO IN:</b>										
Lire italiane .....	2.023	1.970	1.896	1.750	1.598	1.539	1.436	1.390	1.315	1.300
Marchi tedeschi ....	3,26	3,08	2,85	2,58	2,25	2,25	2,08	2,01	1,86	1,3
Franchi francesi ....	9,96	9,41	8,69	7,89	7,21	7,15	6,78	6,58	6,20	6,09
Sterline inglesi ....	0,90	0,79	0,73	0,69	0,69	0,66	0,67	0,70	0,66	0,65
Yen giapponesi .....	257,68	250,73	238,64	207,09	187,88	170,13	155,77	161,32	155,43	154,52
Dollari canadesi ....	1,35	1,37	1,36	1,38	1,40	1,39	1,39	1,39	1,36	1,33
<b>PREZZI DELLE MATERIE PRIME</b>										
<i>HWWA in dollari USA 1975 = 100</i>										
Generale .....	198,5	197,5	196,1	196,9	182,7	136,1	124,5	129,7	145,1	146,3
Alimentari .....	111,8	108,0	100,8	106,9	119,7	110,4	101,2	98,0	91,9	91,0
Industriali .....	114,9	117,6	117,8	117,0	120,9	123,1	122,0	125,8	130,8	134,8
Energetici .....	248,0	246,6	246,2	246,2	219,3	146,8	131,2	139,0	163,3	164,1
<i>Confindustria in lire italiane 1977 = 100</i>										
Generale .....	392,9	375,1	359,4	337,6	254,3	202,4	173,5	178,8		
Alimentari .....	217,1	212,9	198,8	203,9	199,7	189,9	153,7	143,0		
Non alimentari ....	301,4	290,7	276,0	255,4	235,0	230,5	217,6	219,7		
Combustibili .....	493,1	467,6	450,8	418,5	282,0	196,5	164,2	176,7		
Petrolio .....	494,8	476,4	458,5	422,7	287,2	199,8	167,5	180,2		

Avviato con gli anni '80, in risposta all'urto del secondo shock petrolifero, il processo di rientro dell'inflazione — imperniato su una gestione restrittiva della domanda e sul contenimento degli impulsi interni — aveva già raggiunto a metà decennio importanti traguardi. Essi sono stati consolidati nel 1986. Anche in tale anno le dinamiche salariali hanno confermato infatti andamenti tranquillizzanti, i tassi di interesse hanno segnato un'ulteriore discesa mentre il correlativo allentamento delle politiche monetarie veniva neutralizzato dalla diminuita velocità della circolazione. In tale contesto, caratterizzato altresì da una abbondante offerta per molti fattori produttivi, gli impulsi calmieratori esogeni hanno potuto svolgere un importante ruolo collaterale, anche perché assai spesso sono stati riverberati solo in parte sui prezzi finali (già di per sé in decelerazione) delle merci. Nei paesi infatti ove più urgente è l'esigenza di un risanamento, parte del guadagno petrolifero è afferrito alle finanze pubbliche per ridurre i disavanzi di bilancio, tramite imposte sui prodotti o sui consumi energetici calibrate in modo da renderne stabili o scarsamente cedenti i prezzi — come in Grecia, Portogallo, Spagna, Svizzera — o anche da aumentarli, come in Danimarca.

Anche le imprese operanti nei vari stadi della produzione e distribuzione hanno esercitato un importante drenaggio che ha consentito un miglioramento nei risultati di gestione e che spiega d'altronde la divaricazione tra prezzi alla produzione e, subordinatamente, prezzi ingrosso, spesso in forte ribasso, ed una dinamica al consumo per lo più solo rallentata. Ulteriori traslazioni dei benefici potrebbero quindi essere ancora in atto, grazie anche alla

riflessività del mercato internazionale delle materie prime, sempre confrontato con eccedenze massicce di offerta e dove nel 1986 i corsi sono generalmente rimasti al di sotto di quelli di inizio decennio.

Quanto al vero e proprio crollo del prezzo del petrolio (giunto ormai al fondo della sua parabola discendente e da alcuni mesi in contenuta ripresa) le prime avvisaglie erano state percepite già nella seconda metà del 1985 quando l'Arabia Saudita, abbandonato il ruolo di « regolatore dell'offerta » sino allora svolto, aveva accelerato i propri ritmi di estrazione e di vendita, destabilizzando il mercato e spingendo per la fine dell'anno i prezzi al di sotto delle quotazioni di riferimento stabilite dall'OPEC. Veniva allora accettata e varata, peraltro non senza dissensi, la strategia proposta dall'Arabia Saudita che, assumendo come obiettivi di medio-lungo periodo il ristabilimento di un regime monopolistico ed il recupero dell'incidenza del petrolio sui consumi energetici, prevedeva un temporaneo allargamento della produzione con un inevitabile — ma anche auspicato e perseguito — crollo dei corsi. Una « strategia » volta a costringere i paesi terzi — produttori a costi più elevati — ad aderire ad una disciplina di cartello attraverso limitazioni produttive finalizzate ad un successivo rincaro dei prezzi, oppure, in caso contrario, ad estrometterli dal mercato. A scoraggiare comunque la ricerca e messa a coltura di nuovi giacimenti così come l'impegno nei settori delle fonti alternative.

Se, per alcuni aspetti, i fatti hanno risposto alle attese, dato che i corsi sono caduti tra la primavera e l'estate fino a un breve, ma emblematico « atterraggio » sui 7-8 dollari per barile e dato che molti impianti sono stati chiusi, in ispecie negli Stati Uniti, i paesi terzi hanno viceversa non solo confermato il diniego ad una strategia concordata, ma rivelato capacità di tenuta superiori o almeno pari a quelle dei membri dell'OPEC. Dinanzi alle cospicue perdite di introiti, questi ultimi hanno avviato con l'agosto del 1986 laboriosi negoziati per porre fine ad una guerra dei prezzi fattasi insostenibile. Attraverso accordi raggiunti in più riprese, sono stati ripristinati, a partire dal settembre 1986, quote e tetti produttivi estesi a tutto il giugno dell'anno in corso, ed è stato concordato il ritorno, dal febbraio 1987, ad un sistema di prezzi « fissi » di 18 dollari per barile. Vuoi per l'effetto annuncio, vuoi per la maggior disciplina dell'offerta, le quotazioni hanno segnato così un rimbalzo per attestarsi poi, attraverso irregolarità e oscillazioni, intorno ai livelli « voluti » e probabilmente destinati a confermarsi per l'intero 1987. Pur tenuto conto dell'ulteriore indebolimento del dollaro, è da supporre dunque che nella media del 1987 il costo degli approvvigionamenti petroliferi supererà in qualche misura il livello medio del 1986.

12. — I sommovimenti intervenuti durante il 1986 nei prezzi dell'energia e nei rapporti di cambio hanno condizionato il commercio mondiale. Se questo si è allargato infatti — secondo stime del FMI — ad un tasso del 5 %, sostanzialmente in linea con le precedenti tendenze, del tutto atipiche sono state le dinamiche sostostanti. Atipico, soprattutto, è da considerare il divario tra esportazioni ed importazioni dell'area industrializzata, accresciutesi le prime del 3 % circa, le seconde del 9 %. Da molti previsto, ma di entità inattesa, il fenomeno ha rispecchiato le maggiori disponibilità finanziarie affluite verso l'area industrializzata grazie al miglioramento delle ragioni di scambio, tale da consentire non soltanto la copertura delle maggiori importazioni ma anche un sensibile ridimensionamento del disavanzo di bilancia corrente dell'area, passato da oltre 50 miliardi di dollari a poco più di 13 miliardi. Un dato, peraltro, che cela tuttora squilibri gravi in termini finanziari — basti citare il passivo statunitense di 138 miliardi di dollari e gli attivi in Giappone e Germania R.F. di 86 e 36 miliardi — pur se verosimilmente avviati a ridimensionarsi ove si tenga presente la correzione già intervenuta nei flussi reali.

Contropartita degli effetti di arricchimento conseguiti dall'area industrializzata sono le perdite subite dai paesi petroliferi che, nonostante un allargamento nel volume delle proprie vendite all'estero vicino al 10 %, hanno accusato pesanti decurtazioni di proventi a causa del sostanziale dimezzamento dei prezzi. Malgrado una immediata riduzione del 20 % delle proprie importazioni, questi paesi hanno dunque incontrato difficoltà e tensioni, riflesse in una bilancia delle partite correnti che, in sostanziale pareggio nel 1984-85, ha registrato nel 1986 un disavanzo prossimo ai 40 miliardi di dollari.

Più differenziata, si è presentata la situazione degli altri paesi in via di sviluppo che, pur beneficiando della diminuita bolletta petrolifera hanno dovuto fronteggiare l'aumentato costo dei manufatti, quale risvolto della ristrutturazione dei cambi, mentre continuavano a ristagnare su livelli anormalmente bassi i corsi delle principali materie prime di base, componente di maggior rilievo nelle vendite all'estero dell'area. Ne è derivata una sostanziale invarianza media delle ragioni di scambio, ma anche una notevole variabilità nelle singole posizioni. Nel loro complesso, i paesi in via di sviluppo non petroliferi hanno comunque realizzato — grazie al dinamismo della domanda proveniente da quelli industrializzati — un aumento di esportazioni prossimo all'8 %, che ha consentito, sempre nella media un assestamento degli equilibri esterni a livelli compatibili con una crescita, come visto, non disprezzabile.

**13.** — Sul mercato dei cambi il 1986 è stato caratterizzato da quel processo di rapido deprezzamento del dollaro che, avviato nella primavera del 1985, si è poi protratto praticamente senza interruzione sino agli inizi del 1987. Annullando i guadagni conseguiti nella prima parte del decennio, il valore della moneta statunitense è ridisceso ai livelli del 1980-81 rispetto alle principali divise, ha toccato addirittura minimi storici nei confronti di quella giapponese. Quanto ciò sia ascrivibile alle dinamiche di mercato e quanto sia frutto dell'azione concertata in tal senso dalle autorità monetarie, è difficile dire. Resta il fatto che quando questa è stata più incisiva — vale a dire all'indomani dei cosiddetti accordi dell'Hotel Plaza intervenuti a fine settembre 1985 tra Stati Uniti, Giappone, Germania R.F., Francia e Regno Unito — il dollaro ha registrato cospicui ma ordinati arretramenti. Apprezzabili risultati sono stati altresì conseguiti in termini di riduzione nei costi del denaro, da tempo auspicata ma praticabile solo nell'ambito di una manovra generalizzata, tale da salvaguardare i «voluti» differenziali tra tassi di rendimento delle divise. Sono mancati invece significativi progressi sulla via di una gestione concordata della domanda globale, il rimedio verosimilmente più idoneo a promuovere un riassorbimento dei maggiori squilibri esterni — quello statunitense da una parte e quelli, di segno opposto, giapponesi e tedeschi dall'altra — riducendone l'impatto recessivo. Ed è in ordine a questo problema che si è attenuata dall'estate 1986 la collaborazione internazionale, mentre il dollaro perdeva disordinatamente terreno e le tensioni si accumulavano, tanto da indurre, con la fine di ottobre, Stati Uniti e Giappone ad un accordo bilaterale di stabilizzazione del cambio delle rispettive monete ai livelli raggiunti. Le preferenze di portafoglio si sono di conseguenza concentrate sul marco tedesco che, divenuto oggetto nel dicembre 1986 di ondate speculative al rialzo, ha segnato importanti guadagni destabilizzando con ciò stesso il Sistema monetario europeo e rendendo necessaria una ulteriore revisione delle parità centrali all'inizio dell'anno in corso.

Tale episodio è stato tuttavia solo l'ultimo in ordine di tempo. Un primo ritocco era stato infatti deciso nell'aprile 1986, con riferimento al rapporto marco tedesco/franco francese, quando — preso atto dei divari accumulati, anche in termini di tasso di inflazione, tra i due paesi — il nuovo governo francese, a pochi giorni dall'insediamento, aveva voluto

acquisire, con la richiesta e ottenuta svalutazione del franco (1), margini di manovra ed una realistica base di partenza per il proprio programma economico. Un secondo riallineamento si era poi reso necessario nell'agosto, ed era stato sostanzialmente imperniato sul tasso di cambio della sterlina irlandese (2). L'ultimo, come ricordato, è del gennaio dell'anno in corso (3).

Contrastata dalle autorità monetarie che la ritenevano non giustificata dalla situazione di fondo, ma occasionata da fattori contingenti — come le tensioni sociali in Francia — quest'ultima revisione delle parità centrali è peraltro risultata, alla luce dei fatti, insufficiente ad allentare significativamente le tensioni sui cambi, che si protraevano sino a ricomporsi finalmente con l'accordo raggiunto in occasione del vertice di Parigi a fine febbraio 1987. In tale ambito, e « con l'obiettivo di promuovere una crescita globale più equilibrata e ridurre gli squilibri », i paesi con bilancia corrente in attivo — in particolare Giappone e Germania — si sono impegnati, per la prima volta, a rafforzare con opportune misure fiscali e monetarie la domanda interna; quelli in disavanzo — essenzialmente gli Stati Uniti — a contenere i deficit pubblici e quelli esterni. Gli stessi paesi si accordavano altresì sulla opportunità di stabilizzare i rapporti di cambio intorno ai livelli vigenti a fine febbraio.

14. — Su tali nuovi orientamenti, di maggior concertazione e cooperazione, si appuntano quindi le speranze di rilancio economico internazionale in una fase — come quella attuale — non priva di ombre. Operata la disinflazione e creati i presupposti, con la revisione dei cambi, per la correzione delle più gravi distorsioni, appare ora quanto mai opportuno che questa sia accompagnata da nuovi criteri di gestione della domanda nei singoli paesi. Fino a che punto, dopo le ultime decisioni, si intenda procedere su un cammino da tempo additato come il più idoneo a contemperare gli obiettivi del ripristino degli equilibri e della crescita, è difficile dire. Resta il fatto che il processo, destinato a comportare inevitabilmente una profonda ristrutturazione dei maggiori sistemi produttivi, si preannuncia faticoso e non privo di costi, tale quindi da richiedere un consistente e duraturo impegno in termini di collaborazione internazionale.

---

(1) Il 6 aprile erano rivalutati del 3% il marco tedesco ed il fiorino olandese, dell' 1% il franco belga e la corona danese, mentre il franco francese era svalutato del 3 per cento.

(2) Svalutata dell'8% mentre, ai fini del calcolo dell'ECU, venivano anche svalutate del 7% la sterlina inglese e dell'1% la dracma greca.

(3) Con una rivalutazione del 3% del marco tedesco e del fiorino olandese e del 2% del franco belga.

## CAPITOLO II

### LA FORMAZIONE DEL PRODOTTO LORDO

A) Il valore aggiunto dell'agricoltura, silvicoltura e pesca. - B) Il valore aggiunto dell'industria. - C) Il valore aggiunto dei servizi destinabili alla vendita. - D) Il valore aggiunto dei beni e servizi destinabili alla vendita. - E) Il valore aggiunto dei servizi non destinabili alla vendita. - F) Il prodotto interno lordo ai prezzi di mercato. - G) Il reddito nazionale.

#### A) IL VALORE AGGIUNTO DELL'AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA.

##### *I risultati economici generali.*

1. - La produzione lorda vendibile dell'agricoltura, silvicoltura e pesca nel 1986 è stata valutata, ai valori correnti, in lire 53.353 miliardi, con un aumento del 3,8 % rispetto al 1985. L'incremento in termini reali si è posto a sua volta pari all'1,6 % sottintendendo una crescita più marcata per la silvicoltura (+ 3,8 %), inferiore per la pesca (+ 1,3 %), pari alla media per l'agricoltura e zootecnia. A determinare il valore complessivo di 53.353 miliardi hanno contribuito per il 94,7 % l'agricoltura e zootecnia, per l'1,2 % la silvicoltura e per il restante 4,1 % la pesca.

La crescita dei prezzi all'origine è risultata limitata nel 2,2 %, situandosi ancora una volta al di sotto del tasso d'aumento dei prezzi registrato dal sistema economico nel suo complesso. Anche nel 1986, quindi, il settore agricolo ha svolto una azione frenante sul processo inflattivo.

Una leggera ripresa ha contrassegnato anche i consumi intermedi, peraltro interessati da prezzi decrescenti. La spesa complessiva, ragguagliatasi, ai valori correnti, a lire 14.884 miliardi, ha sottinteso infatti, in questo caso, un aumento dell'1,5 % in quantità ed una diminuzione dell'1,8 % in valore.

Come sintesi ultima, dalla combinazione degli elementi descritti risulta dunque un valore aggiunto di lire 38.469 miliardi, superiore del 6,2 % in termini nominali e dell'1,7 % in quantità rispetto al 1985.

2. - La produzione lorda vendibile dell'agricoltura e della zootecnia si è commisurata nel 1986 a 50.535 miliardi di lire, con un incremento, rispetto all'anno precedente, del 3,5 % in valore e dell'1,6 % in quantità.

La pur modesta crescita reale, sintesi di un incremento produttivo del centro-nord in parte vanificato dalla flessione registrata nelle regioni meridionali, appare nondimeno significativa di una inversione di tendenza dopo due annate, soprattutto il 1984, contrasse-

TABELLA N. 11. - Valore aggiunto ai prezzi di mercato dell'agricoltura, silvicoltura e pesca

GRUPPI DI PRODOTTI	(in miliardi di lire correnti)				(in miliardi di lire 1980)			
	1983	1984	1985	1986	1983	1984	1985	1986
<b>AGRICOLTURA E ZOOTECNIA</b>								
1. Produzione vendibile .....	44.786	46.220	48.838	50.535	31.032	30.101	30.204	30.681
1.1 Coltivazioni erbacee ...	14.342	17.357	16.908	18.181	9.926	10.991	10.605	11.320
1.2 Coltivazioni legnose ...	12.462	9.837	12.017	12.302	8.815	6.804	7.346	7.279
1.3 Coltivazioni foraggere ..	155	160	148	156	115	111	103	105
1.4 Allevamenti zootecnici .	17.827	18.866	19.765	19.896	12.176	12.195	12.150	11.977
2. Consumi intermedi.....	12.997	14.171	14.521	14.270	8.420	8.437	8.481	8.608
3. Valore aggiunto .....	31.789	32.049	34.317	36.265	22.612	21.664	21.723	22.073
<b>SILVICOLTURA</b>								
1. Produzione vendibile .....	473	560	596	635	422	456	474	492
2. Consumi intermedi .....	57	67	72	76	51	55	57	59
3. Valore aggiunto .....	416	493	524	559	371	401	417	433
<b>PESCA</b>								
1. Produzione vendibile .....	1.323	1.653	1.948	2.183	828	895	898	910
2. Consumi intermedi .....	455	525	562	538	282	288	285	284
3. Valore aggiunto .....	868	1.128	1.386	1.645	546	607	613	626
<b>TOTALE AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA</b>								
1. Produzione vendibile .....	46.582	48.433	51.382	53.353	32.282	31.452	31.576	32.083
2. Consumi intermedi .....	13.509	14.763	15.155	14.884	8.753	8.780	8.823	8.951
3. Valore aggiunto .....	33.073	33.670	36.227	38.469	23.529	22.672	22.753	23.132
4. Contributi alla produzione ...	2.837	3.171	3.197	2.902	1.526	1.397	1.487	1.406
5. Valore aggiunto al costo dei fattori (3 + 4) .....	35.910	36.841	39.424	41.371	25.055	24.069	24.240	24.538
6. Imposte indirette .....	233	259	355	372	134	131	131	133
7. Valore aggiunto ai prezzi di mercato (3 + 6) .....	33.306	33.929	36.582	38.841	23.663	22.803	22.884	23.265

gnate da risultati insoddisfacenti. L'analisi settoriale evidenzia tuttavia ancora andamenti notevolmente diversificati; a fronte infatti dell'aumento in quantità del 6,7 % delle coltivazioni erbacee e dell'1,9 % delle foraggere, si è registrato un calo dello 0,9 % per le coltivazioni legnose e dell'1,4 % per gli allevamenti zootecnici, comparto, quest'ultimo, che sconta in misura crescente gli effetti della politica comunitaria tendente al contenimento della produzione del latte. I prezzi all'origine dei prodotti dell'agricoltura e zootecnia hanno segnato un aumento limitato all'1,9 % con punte tuttavia più elevate nel caso delle coltivazioni foraggere (+ 3,4 %) e legnose (+ 3,3 %), mentre poco al di sopra della media sono risultati i rincari dei prodotti zootecnici (+ 2,1 %) e sostanzialmente stazionari i prezzi delle coltivazioni erbacee (+ 0,7 %).

TABELLA N. 12. - Valore aggiunto ai prezzi di mercato dell'agricoltura, silvicoltura e pesca  
(Variazioni e composizioni percentuali)

GRUPPI DI PRODOTTI	Variazioni percentuali						Composizioni percentuali dei valori correnti	
	Quantità		Prezzi		Valori		1985	1986
	1985 su 1984	1986 su 1985	1985 su 1984	1986 su 1985	1985 su 1984	1986 su 1985		
<b>AGRICOLTURA E ZOOTECNIA</b>								
1. Produzione vendibile .....	0,3	1,6	5,4	1,9	5,7	3,5	100,0	100,0
1.1 Coltivazioni erbacee .....	- 3,5	6,7	0,9	0,7	- 2,6	7,5	34,6	36,0
1.2 Coltivazioni legnose .....	8,0	- 0,9	13,1	3,3	22,2	2,4	24,6	24,3
1.3 Coltivazioni foraggere .....	- 7,2	1,9	- 0,3	3,4	- 7,5	5,4	0,3	0,3
1.4 Allevamenti zootecnici .....	- 0,4	- 1,4	5,2	2,1	4,8	0,7	40,5	39,4
2. Consumi intermedi .....	0,5	1,5	2,0	- 3,2	2,5	- 1,7	29,7	28,2
3. Valore aggiunto .....	0,3	1,6	6,8	4,0	7,1	5,7	70,3	71,8
<b>SILVICOLTURA</b>								
1. Produzione vendibile .....	3,9	3,8	2,4	2,6	6,4	6,5	100,0	100,0
2. Consumi intermedi .....	3,6	3,5	3,8	2,0	7,5	5,6	12,1	12,0
3. Valore aggiunto .....	4,0	3,8	2,2	2,8	6,3	6,7	87,9	88,0
<b>PESCA</b>								
1. Produzione vendibile .....	0,3	1,3	17,4	10,7	17,8	12,1	100,0	100,0
2. Consumi intermedi .....	- 1,0	- 0,4	8,1	- 3,9	7,0	- 4,3	28,9	24,6
3. Valore aggiunto .....	1,0	2,1	21,7	16,3	22,9	18,7	71,1	75,4
<b>TOTALE AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA</b>								
1. Produzione vendibile .....	0,4	1,6	5,7	2,2	6,1	3,8	100,0	100,0
2. Consumi intermedi .....	0,5	1,5	2,2	- 3,3	2,7	- 1,8	29,5	27,9
3. Valore aggiunto .....	0,4	1,7	7,2	4,4	7,6	6,2	70,5	72,1
4. Contributi alla produzione .....	6,4	- 5,4	- 5,3	- 4,0	0,8	- 9,2	6,2	5,4
5. Valore aggiunto al costo dei fattori (3 + 4) .....	0,7	1,2	6,3	3,7	7,0	4,9	76,7	77,5
6. Imposte indirette .....	-	1,5	37,1	3,3	37,1	4,8	0,7	0,7
7. Valore aggiunto ai prezzi di mercato (3 + 6) .....	0,4	1,7	7,4	4,4	7,8	6,2	71,2	72,8

La spesa per consumi intermedi si è ragguagliata a 14.270 miliardi di lire (- 1,7 % rispetto al 1985) sottintendendo peraltro un incremento in quantità dell'1,5 %, posto che i prezzi nel loro complesso hanno segnalato una flessione del 3,2 % rispetto all'anno precedente.

3. - La produzione lorda vendibile della silvicoltura è stata valutata in lire 635 miliardi, con un incremento del 6,5 % in valore dovuto all'aumento sia delle quantità (3,8 %) che dei prezzi (2,6 %); analoghe risultanze si sono avute per il valore aggiunto cifratosi in 559 miliardi di lire correnti.

La pesca ha conseguito una produzione lorda vendibile di 2.183 miliardi di lire con un aumento del 12,1 %. Tale risultato è tuttavia derivato essenzialmente da un forte incremento dei prezzi (10,7 %), mentre a livello quantitativo la crescita si è commisurata ad appena l'1,3 %. Nello stesso settore i consumi intermedi, pari a 538 miliardi di lire correnti, hanno accusato una contrazione sia in quantità (— 0,4 %) che in valore (— 4,3 %). Il valore aggiunto, pari a 1.645 miliardi di lire, beneficiando degli effetti positivi dell'andamento della produzione lorda vendibile e dei consumi intermedi, ha pertanto registrato un incremento del 18,7 % rispetto al 1985.

#### *L'andamento della campagna agraria.*

4. — L'annata agraria 1986 è stata caratterizzata in generale, dopo un biennio piuttosto riflessivo, da un lieve recupero sul piano produttivo. Per converso, ha scontato negativamente le conseguenze, soprattutto a livello commerciale, sia dell'inquinamento atmosferico determinatosi a livello europeo dopo il disastro di Chernobyl sia delle frodi del « vino al metanolo ».

Elementi di rilievo dell'annata sono da considerarsi anche la crescita limitata dei prezzi di vendita all'origine; il ribasso dei costi di produzione (conseguente alla caduta dei prezzi delle materie prime di importazione, quali i prodotti energetici ed i mangimi); il leggero ridimensionamento del deficit della bilancia agricola alimentare, che tuttavia rimane sempre di notevole entità; ed, infine, la sostanziale stazionarietà degli investimenti in agricoltura e l'ulteriore flessione dell'occupazione agricola.

A livello territoriale va sottolineato che la produzione lorda vendibile è cresciuta nell'Italia centro-settentrionale mentre è diminuita nelle regioni meridionali ed insulari, per effetto soprattutto dell'annata di scarica dell'olivo.

5. — L'analisi delle singole coltivazioni evidenzia la ripresa produttiva del comparto cerealicolo, che ha registrato nel complesso un incremento superiore al 5 per cento.

Per il frumento, la produzione complessiva ha superato i 90 milioni di quintali, con un aumento dovuto quasi esclusivamente al grano duro (+ 18,2 %). Tale incremento è stato frutto delle aumentate rese unitarie, ma anche dell'estensione delle superfici che non ha interessato, invece, il frumento tenero.

In aumento è risultata anche la produzione di mais, che ha superato i 65 milioni di quintali (+ 3,2 %) grazie ad un apprezzabile miglioramento delle rese; sono tornati infatti a calare gli investimenti (— 5,5 %) soprattutto per effetto dell'inserimento della soia negli avvicendamenti.

Quanto agli altri cereali, va segnalato l'aumento della produzione di avena, giunta a circa 4 milioni di quintali (+ 9,5 %) pur in presenza di investimenti stazionari, e la flessione dell'orzo (— 1,1 %) e del risone (— 4,4 %).

6. — La produzione complessiva degli ortaggi ha segnato nel 1986 una netta contrazione, soprattutto per effetto della riduzione degli investimenti a pomodoro a seguito del forte accumulo di scorte dell'annata precedente. Inoltre gli ortaggi a raccolta primaverile-estiva hanno subito l'impatto dell'inquinamento « Chernobyl », che ha imposto la distruzione di non trascurabili quantitativi di merce.

Le colture che hanno accusato i maggiori cali, oltre al pomodoro (— 25,7 %) sono state il finocchio (— 10,3 %), il cavolo e broccoletto di rapa (— 4,4 %). Incrementi di rilievo, per contro, sono stati registrati dal carciofo (+ 20,7 %) e dal cavolfiore (+ 18,8 %) che hanno potuto godere di un andamento climatico invernale molto favorevole. Resta infine da evidenziare che la produzione di patate ha toccato quasi 25,5 milioni di quintali, con un incremento del 6,6 per cento.

7. — Le colture industriali hanno assommato una produzione lorda vendibile di 2.523 miliardi di lire correnti, con un incremento del 50 per cento.

Tale positivo risultato è stato determinato soprattutto dagli aumenti di produzione della barbabietola da zucchero che ha raggiunto quasi i 150 milioni di quintali (+ 56,4 %) e dei semi oleosi, con una produzione di 11 milioni di quintali (+ 136,8 %) per effetto soprattutto della rapida estensione della coltura della soia che ha ormai superato i 200 m<sup>2</sup> ettari. In calo è invece risultata la produzione di tabacco (1,6 milioni di quintali corrispondenti al — 6,2 % rispetto al 1985) a motivo principalmente della politica comunitaria che, a differenza di quanto è accaduto per i semi oleosi, negli ultimi anni è diventata sempre meno premiante per il settore.

8. — Nettamente contrastanti sono stati i risultati produttivi della vite e dell'olivo. Per la prima coltura infatti, il valore della produzione lorda vendibile, pari a 4.749,7 miliardi, è stata superiore del 27,5 % in termini monetari e del 21,3 % in termini di quantità, rispetto al 1985. La seconda coltura, ha segnato, con 1.511 miliardi, un calo del 42,7 % in valore e del 40,4 % in quantità risentendo, accanto all'annata di scarica, ancora dei danni causati dalle gelate dell'inverno 1984-85 soprattutto nelle regioni centrali.

9. — La produzione lorda vendibile per il settore frutticolo-agrumicolo è stata complessivamente stimata in 5.634 miliardi di lire, con una crescita del 4,5 % rispetto all'anno precedente. Divergenti sono stati tuttavia i risultati a livello di singolo comparto e, nell'ambito di questi, a livello di colture.

La produzione lorda vendibile degli agrumi si è cifrata in 1.909 miliardi, con un calo dell'1 % in valore ed un aumento del 4,3 % in quantità.

Per i fruttiferi si è saliti invece a 3.725 miliardi, con un incremento del 7,3 % in valore e del 2,7 % in quantità. Nell'ambito del comparto è da sottolineare comunque la notevole differenza di risultati registrati dalle singole colture: ad una diminuzione del 19,5 % per la produzione delle ciliegie e del 7,1 % per le susine, si sono associati infatti incrementi del 21,6 % e del 16,7 % rispettivamente per le pere e le mandorle.

10. — Nel settore zootecnico, infine, la produzione vendibile in valori correnti si è ragguagliata a 19.896 miliardi di lire con un incremento dello 0,7 %, cui si è associata una diminuzione in termini reali dell'1,4 % che si somma a quella già accusata lo scorso anno (— 0,4 %).

Il comparto zootecnico, che negli anni passati con la sua lenta e costante crescita aveva agito da forza trainante per lo sviluppo produttivo della nostra agricoltura, sembra dunque aver ormai esaurito tale funzione, anche a causa degli attuali indirizzi di politica comunitaria.

11. — Nel corso del 1986, i prezzi all'origine dei prodotti agricoli sono aumentati complessivamente — come già ricordato — dell'1,9 % rispetto all'anno precedente. La crescita è risultata di gran lunga più modesta rispetto a quanto si era verificato negli anni precedenti. Diversi sono stati i fattori che, agendo congiuntamente, hanno determinato tale fenomeno. Oltre al generale contesto di decelerazione inflazionistica, hanno infatti agito nel senso di contenere i prezzi l'aumento della produzione nazionale; la presenza di scorte piuttosto abbondanti per diversi prodotti (come le carni bovine, l'olio di oliva, il grano duro, ecc.); i livelli sempre sostenuti delle importazioni, favorite da prezzi sensibilmente competitivi (tutta la CEE è stata coinvolta dalla diminuzione delle quotazioni all'origine delle materie prime agricole e non); nuove tendenze infine che si sono evidenziate a livello dei consumi.

E in effetti, il 1986, sotto il profilo dell'analisi dei prezzi all'origine dei prodotti agricoli, può essere suddiviso in tre fasi: la prima, con prezzi mediamente superiori a quelli dell'anno precedente; la seconda, coincidente con la primavera e l'inizio dell'estate, caratterizzata da una forte caduta dei prezzi; e la terza, contraddistinta da una sostanziale stabilità degli stessi.

Il ricordato incremento dei prezzi agricoli infine è sintesi anche di andamenti differenziati per singoli prodotti o gruppi di prodotti. Per le coltivazioni erbacee, il rincaro si è ragguagliato allo 0,7 % mediando aumenti dell'8 % per il frumento tenero, del 7 % per quello duro e dell'1 % per il mais, con stazionarietà per gli ortaggi e flessione del 12 % per il risone.

Per le coltivazioni legnose l'aumento complessivo dei prezzi all'origine è stato del 3,3 % con un ventaglio di variazioni che va dal + 6,5 % per il vino da pasto, al + 4,5 % circa per la frutta, al + 0,1 % per l'olio.

Nel settore zootecnico, a fronte della forte caduta di prezzo registrata dagli avicoli (— 18 % i tacchini, — 5 % i polli), vanno segnalati gli incrementi avutisi per il latte (+ 5 %) e per i suini (+ 3,8 %). Sostanzialmente stazionari, infine, sono risultati i prezzi dei bovini da macello (+ 1,8 %) e quelli delle uova (+ 1,4 %).

#### *Importazioni ed esportazioni.*

12. — Nel 1986 l'interscambio commerciale di prodotti agricolo-alimentari ha fatto segnare, per la prima volta dopo anni e nonostante un calo delle vendite all'estero, una sia pur marginale riduzione del deficit. Il complesso delle importazioni, pur mantenutesi sempre su livelli ragguardevoli, è infatti ammontato a lire 21.697 miliardi con un calo rispetto al 1985 del 6,3 % in valore e del 4,4 % in quantità. Le esportazioni si sono ragguagliate a lire 9.650 miliardi con una diminuzione di oltre il 12 % sia in valore che in quantità. Si è così determinato un disavanzo pari a 12.047 miliardi, inferiore di 64 miliardi di lire a quello registrato nel 1985.

Su tali andamenti, peraltro, hanno notevolmente influito sia l'incidente di Chernobyl che il caso « metanolo ». Il primo ha fatto sentire i suoi riflessi soprattutto a livello di prodotti importati, lattiero-caseari ed ortofrutticoli in particolare, con un calo rispettivamente dell'8,8 % e del 10,8 %. Il secondo ha invece influito sulle esportazioni, diminuite alla voce vino del 35,5 per cento.

Per quanto riguarda le importazioni, oltre ai prodotti lattiero-caseari ed ortofrutticoli, sono risultate in diminuzione anche quelle di bovini vivi e carni (— 6,9 %), pesce (— 6,2 %), olio di oliva (— 8,6 %) e alimenti per il bestiame (— 9 %). Aumenti sono stati invece registrati dai suini nel loro complesso (+ 15,4 %), dalle uova da consumo (+ 22 %), dal frumento (+ 15,9 %) e dallo zucchero (+ 6,1 %).

Circa le esportazioni, va evidenziato che le contrazioni non hanno interessato solo i vini ma una vasta gamma di prodotti; hanno fatto eccezione, comunque, gli ortaggi freschi (+ 5,9 %), gli oli e semi vegetali ed i prodotti della floricoltura (+ 16,5 %). Hanno accusato flessioni anche consistenti, viceversa, la frutta fresca (- 9,5 %) e trasformata (- 20 %), il riso e derivati (- 6,9 %), l'olio di oliva (- 8,5 %) ed, infine, le farine e paste (- 2,3 %).

I consumi intermedi.

13. - Nel corso del 1986 l'agricoltura ha investito per l'acquisto di beni e servizi 14.270 miliardi di lire che sottintendono un aumento in quantità dell'1,5 % ma, in presenza di una diminuzione dei prezzi (3,2 %), una spesa inferiore a quella registrata nell'anno

TABELLA N. 13. - Consumi intermedi dell'agricoltura

BENI E SERVIZI	(in miliardi di lire correnti)				(in miliardi di lire 1980)			
	1983	1984	1985	1986	1983	1984	1985	1986
Sementi .....	551	618	713	745	382	387	426	438
Mangimi e spese varie per il bestiame	7.837	8.417	8.239	8.353	5.150	5.043	5.014	5.118
Concimi .....	1.420	1.597	1.806	1.716	827	901	919	915
Antiparassitari .....	517	654	735	724	422	483	482	449
Energia motrice .....	1.487	1.652	1.705	1.351	852	875	886	919
Altri beni e servizi .....	1.185	1.233	1.323	1.381	787	748	754	769
<b>TOTALE ...</b>	<b>12.997</b>	<b>14.171</b>	<b>14.521</b>	<b>14.270</b>	<b>8.420</b>	<b>8.437</b>	<b>8.481</b>	<b>8.608</b>

precedente (- 1,7 %). In particolare, va tuttavia segnalato il minore impiego degli antiparassitari (- 6,8 %) e la stazionarietà nel consumo dei concimi (- 0,4 %); di tutta evidenza risulta poi la caduta della spesa per energia motrice (- 20,8 %) pur in presenza di un maggiore impiego di prodotti (+ 3,7 %), acquistati però a prezzi decisamente inferiori a quelli del 1985 (- 23,6 %). Anche per i concimi la spesa è stata contenuta (- 5 %) soprattutto per effetto della diminuzione dei prezzi (- 4,6 %). In aumento, viceversa, gli impieghi di sementi e mangimi, accresciutisi sia in quantità che in valore.

TABELLA N. 14. - Consumi intermedi dell'agricoltura

BENI E SERVIZI	Variazioni percentuali					
	Quantità		Prezzi		Valori	
	1985 su 1984	1986 su 1985	1985 su 1984	1986 su 1985	1985 su 1984	1986 su 1985
Sementi .....	10,1	2,8	4,8	1,7	15,4	4,5
Mangimi e spese varie per il bestiame .....	- 0,6	2,1	- 1,5	- 0,7	- 2,1	1,4
Concimi .....	2,0	- 0,4	10,9	- 4,6	13,1	- 5,0
Antiparassitari .....	- 0,2	- 6,8	12,6	5,7	12,4	- 1,5
Energia motrice .....	1,3	3,7	1,9	- 23,6	3,2	- 20,8
Altri beni e servizi .....	0,8	2,0	6,4	2,4	7,3	4,4
<b>TOTALE ...</b>	<b>0,5</b>	<b>1,5</b>	<b>2,0</b>	<b>- 3,2</b>	<b>2,5</b>	<b>- 1,7</b>

14. — L'annata agraria 1986, come già visto, si è conclusa con una crescita reale del valore aggiunto: inferiore tuttavia a quella realizzata dalle altre componenti economiche del sistema. È pertanto ancora diminuito, in percentuale, l'apporto del settore primario alla formazione del prodotto interno lordo, nè va sottaciuto che l'aumento di valore aggiunto conseguito, se per un verso è stato accompagnato da un elemento positivo, quale il leggero calo del deficit agro-alimentare, per altro verso si è verificato in un contesto complessivo che non induce a facili ottimismo. Esso ha seguito infatti — come già ricordato — due annate sostanzialmente negative, sicchè non sono stati ancora recuperati i livelli del 1983, ed è comunque il risultato di una crescita nelle regioni centro-settentrionali e di una ulteriore caduta della produzione lorda vendibile dell'agricoltura meridionale ed insulare: la zona del Paese, cioè, che meno gode delle garanzie offerte dalla politica comunitaria e che, con l'ingresso della Spagna e del Portogallo, è più esposta alla nuova concorrenza.

La politica comunitaria, sempre più condizionata dai problemi di bilancio, l'andamento dei prezzi internazionali delle derrate alimentari; i consumi interni in leggero calo, hanno congiuntamente concorso a determinare una crescita dei prezzi all'origine molto contenuta ed inferiore a quella verificatasi per altre componenti del sistema, con ovvi riflessi sui redditi degli agricoltori nonostante sia stata accompagnata da una apprezzabile diminuzione dei prezzi dei beni e servizi utilizzati.

Anche nel 1986 è continuato poi il fenomeno della riduzione dell'occupazione nel settore primario, scesa a 2.241.000 unità (— 2,4 % rispetto al 1985). Il fenomeno è stato avvertito, ancora una volta, in maggior misura dai lavoratori dipendenti (— 3,4 %) ed, a livello circoscrizionale, nell'Italia meridionale (— 4,9 %). Gli occupati in agricoltura sono passati così a rappresentare il 10,7 % degli occupati nel complesso. Va inoltre segnalato il regresso produttivo accusato, per il secondo anno consecutivo, dal settore zootecnico, per anni tradizionale fattore di crescita.

È da ricordare, infine, che la bilancia commerciale, pur fruendo della già ricordata riduzione delle importazioni, ha scontato altresì una flessione delle esportazioni.

15. — Per il sistema degli interventi pubblici in agricoltura, il 1986 ha rappresentato un periodo di profonda maturazione della programmazione nel settore. Dopo che il confronto politico aveva portato a maturare un piano agricolo nazionale fortemente innovativo rispetto a quello conseguente alla cosiddetta legge « Quadrifoglio », il successivo passo è stato infatti l'approvazione, da parte del CIPAA, del programma quadro, elemento portante dell'attuale politica agricola nazionale in quanto definisce gli obiettivi, le azioni, le previsioni finanziarie e le procedure del piano per il quinquennio 1986-90, assicurando continuità pluriennale e coerenza programmatica ai flussi finanziari che fanno capo al bilancio dello Stato.

A tale scopo, superata in sede governativa l'ipotesi di un semplice aggiornamento operativo della legge n. 984/77, è stata emanata una nuova legge pluriennale per l'agricoltura (legge 8 novembre 1986, n. 752) fortemente innovativa anche sotto il profilo delle procedure e grazie alla quale le determinazioni del nuovo piano hanno potuto assumere piena efficacia.

I finanziamenti assicurati dalla legge, pari nel quinquennio a 16.500 miliardi, sono stati modulati annualmente secondo una progressione superiore al tasso programmato d'inflazione (2.765 miliardi per il 1986, 2.993 per il 1987, 3.250 per il 1988, 3.585 per il 1989 e 3.900 per il 1990).

La tipologia fondamentale della spesa complessiva così come è stata definita prevede a sua volta 8.500 miliardi per gli interventi diretti delle Regioni e province autonome; 2.500 per l'attuazione dei regolamenti CEE in materia di strutture agricole; 5.000 per le cosiddette azioni orizzontali e 500 per il piano forestale nazionale.

Assieme al Piano agricolo nazionale la legge pluriennale completa dunque un nuovo ed efficace quadro di riferimento per i soggetti pubblici e privati operanti in agricoltura, assicurando procedure corrette e di estrema praticabilità. Sul piano operativo, e con delibera 17 dicembre 1986, il CIPE, cui la legge ha assegnato le funzioni già esercitate dal CIPAA, ha attribuito intanto i fondi per il 1986, che vanno ad integrare i 1.040 miliardi già stanziati a titolo di acconto dalla legge n. 41/86 (Legge Finanziaria 1986) e già assegnati alle Regioni.

Rimane infine da sottolineare che lungo l'intero anno 1986 l'intervento pubblico, chiamato fra l'altro a fronteggiare le più volte citate vicende « metanolo » e « Chernobyl » nonchè l'epidemia di afta epizootica prodottasi negli allevamenti, ha dovuto esprimere una complessa azione di coordinamento e di governo con l'adozione di misure a tutela della salute pubblica e di parallele azioni a tutela dei produttori agricoli (D.L. 104 dell'11 aprile per il metanolo; D.L. 319 del 2 luglio e successiva legge n. 445 del 1° agosto, per i danni dell'incidente di Chernobyl).

Nel corso del 1986 sono inoltre proseguiti in seno alle Regioni gli interventi avviati con la legge Quadrifoglio. Essi sono stati tuttavia spesso orientati in relazione al vario andamento e alle difficoltà in cui il settore si trova da alcuni anni, più a contrastare fattori congiunturali di crisi che verso azioni di sviluppo di ampio respiro; hanno comunque attutito l'incidenza delle dinamiche negative contribuendo attivamente al mantenimento degli equilibri economici settoriali.

16. - Nel 1986 le istituzioni comunitarie — stanti sia la crescente difficoltà di trovare copertura finanziaria alla spesa agricola sia la necessità di fronteggiare e contenere la situazione di emergenza creatasi a motivo dell'accumulo di produzioni eccedentarie — hanno perseguito l'applicazione degli orientamenti definiti l'anno precedente in materia di ristrutturazione della politica agraria comune, orientamenti contenuti nel documento della Commissione della CEE noto come « Libro Verde » (luglio 1985) e la cui elaborazione è avvenuta nel contesto delle riflessioni sul seguito da dare alla « svolta » del 31 marzo 1984, avviata dalla Presidenza italiana nel primo semestre 1985.

Poichè gli attuali problemi della PAC derivano soprattutto dallo squilibrio tra l'offerta e la domanda, la CEE ha concretizzato in particolare una politica dei prezzi restrittiva sia adottando misure volte a contenere la crescita delle produzioni attraverso la riduzione del livello di garanzia ad esse accordato, sia, come per il latte, con l'adozione di meccanismi di quota, o ancora, come per i cereali, con l'estensione della corresponsabilità dei produttori e la modulazione dell'intervento sulla base della qualità del prodotto.

L'Italia si è mossa per mitigare il più possibile le clausole di penalizzazione per la nostra agricoltura derivanti, oltre che da una concezione fortemente sbilanciata dalle realtà « regionali » dell'agricoltura europea, anche dalla scelta di strumenti, quali le quote fisiche individuali di produzione, rivelatisi illusori e impraticabili. È stato così possibile conseguire a beneficio dei produttori italiani decisioni sui prezzi agricoli per il biennio 1986-87 più equilibrate rispetto alle proposte di partenza, sebbene quantitativamente inferiori all'incidenza della dinamica inflattiva interna registrata nel corso dell'anno. Ci si è altresì costantemente adoperati perchè le grandi eccedenze, soprattutto quelle del settore lattiero-caseario,

venissero bloccate dove effettivamente si formavano. Questa linea, sia pure con alterne vicende, ha finito per imporsi cosicchè le misure varate il 16 dicembre 1986 aprono una linea nuova nel settore del latte e della carne bovina. L'Italia, che non concorre alle eccedenze di latte, è infatti esonerata dalla riduzione lineare della produzione, regolata sulla base di meccanismi di incentivo all'abbandono che sostituiscono le dirigistiche misure di penalizzazione.

A fronte degli aspetti considerati, il 1986 ha però rappresentato anche un anno particolarmente significativo per l'evoluzione delle istituzioni comunitarie. In primo luogo, l'adesione di Spagna e Portogallo alla Comunità rappresenta una nuova tappa nell'unificazione europea che comporta, nello specifico settore agricolo, uno spostamento degli equilibri complessivi e impone un'ampia riconsiderazione per diversi orientamenti produttivi, specie di tipo mediterraneo. Inoltre, in uno scenario di contenzioso quasi permanente nelle relazioni commerciali CEE-USA e di comuni responsabilità verso i paesi in via di sviluppo, l'« Uruguay round » tenutosi nell'ambito del GATT nel settembre 1986, ha aperto di fatto un negoziato negli scambi agricoli internazionali finalizzato ad una maggiore liberalizzazione ed alla messa a punto di regole comuni: una svolta storica, che si traduce nella progressiva riduzione del grado di « indipendenza » delle scelte di politica comunitaria.

Nel corso del 1986 particolare rilievo ha infine assunto il rilancio della politica socio-strutturale che ha visto ulteriormente perfezionato il sistema di misure delineato negli anni precedenti.

A completamento del quadro definito dal Reg. CEE n. 797/85, relativo al miglioramento dell'efficienza delle strutture agrarie, e dal Reg. CEE n. 2088/85, relativo ai Programmi integrati mediterranei (con i quali veniva affermato il principio dell'integrazione armonizzata delle diverse misure d'intervento), il Consiglio ha adottato il Reg. CEE n. 1401/86, per il miglioramento dell'agricoltura nell'arco alpino, e il Reg. CEE n. 1654/86, per la ricostituzione degli oliveti danneggiati dal gelo nel 1986.

A sua volta, l'Italia ha adottato entro la fine del 1986 le disposizioni di applicazione delle misure suddette. Ne risulta un sistema organico e che vede pienamente valorizzati i suoi effetti con l'adozione della legge 752/86. La nuova legge ricomprende infatti nella spesa pluriennale le somme di parte nazionale destinate ad attivare il finanziamento degli interventi strutturali comunitari nel settore agricolo. Dal canto suo, il CIPE, con la delibera già ricordata, ha ripartito i 450 miliardi di stanziamento disposti per il 1986.

Nel corso del 1986 è proseguita infine l'attività di intervento sui mercati agricoli sostenuta dalla Sezione garanzia del FEOGA, a beneficio di una ampia gamma di prodotti freschi e trasformati, tra cui di maggior rilievo il grano duro, il tabacco, l'olio di oliva e i derivati del pomodoro e della frutta.

## B) IL VALORE AGGIUNTO DELL'INDUSTRIA.

17. - Nel comparto dell'industria in senso stretto, l'attività produttiva ha mostrato nel 1986 un'apprezzabile tendenza evolutiva, conseguendo un aumento complessivo — in termini di volume fisico di beni prodotti — del 2,8 % a fronte del + 1,2 % del 1985. Nonostante a tale risultato sono tuttavia andamenti non sempre omogenei, anche per il differenziato sostegno offerto in corso d'anno dalle varie componenti della domanda: i settori della produzione di beni finali di investimento, in particolare, hanno scontato la decelerazione intervenuta nella domanda di beni capitali realizzando un incremento in termini fisici del 3,9 % a fronte del 5,1 % del 1985; la produzione di beni finali di consumo è cresciuta

TABELLA N. 15. - Valore aggiunto ai prezzi di mercato dell'industria

(in miliardi di lire correnti)

R A M I	Cifre assolute				Composizioni %	
	1983	1984	1985	1986	1985	1986
Industria in senso stretto .....	184.685	208.784	229.899	257.297	82,8	83,7
Prodotti energetici .....	29.499	34.980	38.290	47.730	13,8	15,5
Prodotti della trasformazione industriale .....	155.186	173.804	191.609	209.567	69,0	68,2
Costruzioni e lavori del Genio Civile .....	40.996	44.473	47.911	50.179	17,2	16,3
TOTALE ...	225.681	253.257	277.810	307.476	100,0	100,0

del 3,7 % (+ 1,2 % nel 1985) grazie alla tonificazione della domanda delle famiglie; quella dei beni destinabili ai consumi intermedi, infine, dell'1,7 % contro la flessione dello 0,3 % registrata nel precedente anno.

Gli andamenti di cui sopra hanno dato luogo ad un risultato economico pari a 257.297 miliardi di lire con una variazione rispetto al 1985 del 3,4 % in termini reali e dell'11,9 % in termini monetari, in presenza di un'ascesa dei prezzi impliciti sostanzialmente immutata (8,2 % nel 1986 a fronte dell'8,5 % nel 1985).

Il settore delle costruzioni, invece, ha continuato ad accusare le note difficoltà strutturali realizzando un valore aggiunto di 50.179 miliardi (+ 4,7 % rispetto al precedente anno) che in termini reali sottintende la sia pur marginale flessione dello 0,2 %. Sensibile è stata infatti, in questo caso, la decelerazione dei prezzi impliciti, il cui tasso di variazione è sceso al 4,9 per cento.

TABELLA N. 16. - Valore aggiunto ai prezzi di mercato dell'industria

(in miliardi di lire 1980)

R A M I	Cifre assolute				Composizioni %	
	1983	1984	1985	1986	1985	1986
Industria in senso stretto .....	119.705	124.168	126.044	130.293	82,4	82,9
Prodotti energetici .....	13.879	13.919	14.114	14.680	9,2	9,3
Prodotti della trasformazione industriale .....	105.826	110.249	111.930	115.613	73,2	73,6
Costruzioni e lavori del Genio Civile .....	26.740	26.828	26.915	26.856	17,6	17,1
TOTALE ...	146.445	150.996	152.959	157.149	100,0	100,0

TABELLA N. 17. - Valore aggiunto ai prezzi di mercato dell'industria

(variazioni percentuali)

R A M I	Quantità		Prezzi		Valore	
	1985 su 1984	1986 su 1985	1985 su 1984	1986 su 1985	1985 su 1984	1986 su 1985
Industria in senso stretto .....	+ 1,5	+ 3,4	+ 8,5	+ 8,2	+ 10,1	+ 11,9
Prodotti energetici .....	+ 1,4	+ 4,0	+ 8,0	+ 19,9	+ 9,5	+ 24,7
Prodotti della trasformazione industriale ....	+ 1,5	+ 3,3	+ 8,6	+ 5,9	+ 10,2	+ 9,4
Costruzioni e lavori del Genio Civile .....	+ 0,3	- 0,2	+ 7,4	+ 4,9	+ 7,7	+ 4,7
TOTALE ...	+ 1,3	+ 2,7	+ 8,3	+ 7,8	+ 9,7	+ 10,7

In definitiva, il complesso delle attività industriali ha dunque prodotto un risultato economico pari a 307.476 miliardi di lire con un aumento del 10,7 % rispetto al 1985 ed uno sviluppo reale del 2,7 % (a fronte dell'1,3 % del 1985) cui corrisponde una variazione dei prezzi impliciti del 7,8 %, inferiore di mezzo punto a quella dell'anno precedente.

#### Prodotti energetici.

18. - L'andamento dei consumi di energia, tendenzialmente in ascesa dal 1984, ha fatto registrare anche nel 1986 un incremento dell'1,5 % rispetto all'anno precedente passando — in termini di disponibilità per il consumo interno lordo — da 146,2 milioni di tep a 148,4 milioni di tep (1). Ciò ha richiesto un ancor accresciuto ricorso al mercato estero, con importazioni nette pari a 119,7 milioni di tep, superiori rispetto all'anno precedente dello 0,8 per cento.

L'onere della fattura energetica dovuto alle importazioni nette si è tuttavia ridotto dai 39 mila miliardi di lire nel 1985 a circa 19 mila miliardi (le importazioni sono diminuite in valore di circa il 50 %, le esportazioni del 30 %).

In questo contesto, il settore dell'energia elettrica ha registrato un aumento di produzione pari al 3,3 %, toccando i 191,9 miliardi di kWh. Vi hanno concorso per 44,4 miliardi di kWh (— 0,4 %) le centrali idroelettriche, per 135,9 (+ 3,4 %) le centrali termoelettriche, per 2,8 (+ 3,7 %) quelle geotermiche e per i restanti 8,8 miliardi di kWh (+ 25,7 %) le termonucleari.

Come più diffusamente verrà esposto nell'apposita appendice al presente volume, tra i combustibili utilizzati per la produzione dell'energia elettrica al primo posto si trovano ancora i prodotti petroliferi, che hanno generato 79,9 miliardi di kWh (+ 4,9 %), seguiti dal carbone con 27 miliardi di kWh (+ 5,9 %) e dal gas naturale con 24,1 miliardi di kWh (— 2,4 %).

La domanda globale di energia, pari a 199,6 miliardi di kWh (+ 2,4 %) è stata soddisfatta per 22,1 miliardi di kWh (— 6,8 %) dai quantitativi netti importati.

Il valore aggiunto della branca, infine, è risultato di 47.730 miliardi di lire, con una variazione in termini reali del + 4 % (del 24,7 % in termini monetari).

(1) Per maggiori analisi, cfr. l'apposita appendice, pubblicata nel presente volume.

## *Prodotti della trasformazione industriale.*

**19.** – Passando all'analisi dei prodotti della trasformazione industriale secondo la stabilita classificazione delle attività economiche per branche, la prima di esse, vale a dire quella dei minerali e metalli ferrosi e non ferrosi, nel cui ambito un notevole peso è detenuto dall'industria siderurgica, ha realizzato nel 1986 un discreto recupero con un aumento del valore aggiunto pari al 3 % in termini reali (+ 0,5 % appena nel 1985).

Tale risultato economico, giova tuttavia rilevare, è stato conseguito nonostante la realizzazione di un volume di produzione inferiore a quello del 1985. Considerata in termini fisici, la produzione ha evidenziato infatti per la siderurgia (ghise, acciai, ferroleghie, laminati di ferro e di acciaio) una contrazione media dell'1,2 %, sottostante alla quale sono aumenti del 2,4 % per la produzione di ghisa e del 2,2 % per quella di laminati da rottami, più che controbilanciati, comunque, da una contrazione del 3,8 % per l'acciaio e le ferroleghie e da una stasi nella produzione di laminati di acciaio (— 0,9 %).

Negativi sono stati anche i risultati realizzati nei comparti dell'estrazione di minerali ferrosi e non ferrosi che, anche se hanno un peso molto modesto nel complesso delle attività dell'intera branca, hanno registrato forti riduzioni presentando una diminuzione media di oltre il 34 per cento.

Come sintesi ultima, il risultato economico complessivamente ottenuto dalla branca è ammontato in termini di valore aggiunto a 7.957 miliardi di lire (+ 2,3 % rispetto al 1985, in presenza di una lieve caduta dei prezzi impliciti).

**20.** – La branca dei minerali e prodotti a base di minerali non metalliferi ha registrato nel 1986 risultati globali positivi pur in presenza di una flessione nell'output di numerosi prodotti.

Analizzando le produzioni si rileva infatti, in particolare, che quelle di cemento e di calce hanno segnato rispettivamente diminuzioni del 2 % e del 7,9 % mentre variazioni positive si riscontrano per gli elementi di costruzione in calcestruzzo (+ 2,1 %), per i materiali da costruzione in laterizio (+ 6 %) e per il vetro (+ 2 %).

Circa la domanda estera si osserva che il settore ha complessivamente registrato un saldo attivo con l'estero pari a 3.193 miliardi di lire.

Nell'insieme la branca ha realizzato un valore aggiunto pari a 15.606 miliardi di lire con un aumento del 2,1 % in termini reali e del 21,4 % in termini nominali, posta una variazione dei prezzi impliciti che ha toccato il 18,9 % (il tasso più elevato fra le branche di attività economica).

**21.** – L'attività produttiva della branca dei prodotti chimici e farmaceutici ha evidenziato tendenze diversificate a seconda dei comparti.

All'interno della branca, la chimica primaria ha registrato un decremento medio del 9,1 % risultante da una variazione positiva (+ 8 %) nella chimica organica ed una negativa (— 12,4 %) nella chimica inorganica.

La produzione di materie plastiche e resine sintetiche è diminuita dell'1,3 % rispetto al 1985; quella di fertilizzanti e dei relativi prodotti azotati del 2,9 per cento.

Per quanto riguarda la chimica secondaria sia la produzione di prodotti chimici per l'agricoltura e insetticidi sia quella dei prodotti per uso domestico (cere, deodoranti, disinfettanti, ecc.) hanno registrato flessioni rispettivamente del 29,1 % e del 7,6 %. Vi si è contrapposto tuttavia un aumento del 6,8 % nel gruppo dei prodotti per l'igiene.

TABELLA N. 18. - Valore aggiunto ai prezzi di mercato  
dei prodotti della trasformazione industriale

(in miliardi di lire correnti)

B R A N C H E	Cifre assolute				Composizioni %	
	1983	1984	1985	1986	1985	1986
Minerali e metalli ferrosi e non ferrosi .....	6.403	7.588	7.778	7.957	4,1	3,8
Minerali e prodotti a base di minerali non metalliferi .....	11.282	11.988	12.853	15.606	6,7	7,4
Prodotti chimici e farmaceutici .....	11.881	13.568	15.278	16.363	8,0	7,8
Prodotti in metallo, macchine, materiale e forniture elettriche .....	46.446	51.935	57.767	60.486	30,2	28,9
Mezzi di trasporto .....	11.821	12.783	13.691	15.944	7,1	7,6
Prodotti alimentari, bevande e tabacchi lavorati ..	17.307	18.789	20.604	22.557	10,8	10,8
Prodotti tessili e dell'abbigliamento, pelli, cuoio e calzature .....	25.563	29.755	33.337	35.969	17,4	17,2
Legno e mobili in legno .....	8.430	9.027	9.860	11.487	5,1	5,5
Carta, prodotti cartotecnici, della stampa ed editoria .....	8.240	9.459	10.816	11.626	5,6	5,5
Altri prodotti industriali (a) .....	7.813	8.912	9.625	11.572	5,0	5,5
TOTALE ...	155.186	173.804	191.609	209.567	100,0	100,0

(a) Prodotti in gomma, in materie plastiche e prodotti delle altre industrie manifatturiere.

Anche le industrie farmaceutiche, che nella branca occupano un notevole spazio, hanno realizzato un aumento della produzione dell'1,9 per cento.

All'andamento quantitativo della produzione sopra evidenziato con riferimento ai vari comparti, è corrisposto, per l'intera branca, un aumento del valore aggiunto pari al 3,1 % in termini reali, mentre il valore monetario del flusso dei beni prodotti al netto dei consumi intermedi della branca è stato pari, nel 1986, a 16.363 miliardi di lire (+ 7,1 per cento).

Quanto agli scambi con l'estero il saldo della branca permane negativo e si è anzi allargato a — 6.826 miliardi di lire (— 5.790 nell'anno 1985).

22. - La branca dei prodotti in metallo, macchine, materiali e forniture elettriche, caratterizzata da una notevole molteplicità e diversità dei prodotti realizzati, ha registrato nel 1986 risultati globali relativamente contenuti (+ 1,8 % in termini di valore aggiunto a prezzi costanti).

In particolare, e con riferimento alle quantità prodotte, l'analisi dei vari comparti produttivi permette di rilevare come la produzione delle fonderie dei metalli non ferrosi si è accresciuta del 9,3 %; la produzione di macchine per l'industria ha segnato variazioni negative nei comparti delle macchine per l'agricoltura (— 16,2 %) e per la lavorazione dei metalli (— 10,6 %), cui si sono tuttavia contrapposte variazioni positive del 16,7 % e del 15,1 %, rispettivamente per le macchine destinate ai settori tessile e a quelli della plastica; infine e per quanto riguarda le macchine da ufficio tradizionali, si è dovuto registrare una ulteriore diminuzione del 5,9 % che riflette i continui adeguamenti tecnologici in atto: per converso, infatti,

TABELLA N. 19. - Valore aggiunto ai prezzi di mercato  
dei prodotti della trasformazione industriale

(in miliardi di lire 1980)

B R A N C H E	Cifre assolute				Composizioni %	
	1983	1984	1985	1986	1985	1986
Minerali e metalli ferrosi e non ferrosi .....	6.269	7.247	7.283	7.501	6,5	6,5
Minerali e prodotti a base di minerali non metalliferi .....	7.963	8.130	8.260	8.433	7,4	7,3
Prodotti chimici e farmaceutici .....	9.186	9.664	10.002	10.312	8,9	8,9
Prodotti in metallo, macchine, materiale e forniture elettriche .....	28.844	30.175	31.469	32.029	28,1	27,7
Mezzi di trasporto .....	8.139	8.567	8.479	9.324	7,6	8,1
Prodotti alimentari, bevande e tabacchi lavorati ..	10.743	10.813	10.889	10.946	9,7	9,5
Prodotti tessili e dell'abbigliamento, pelli, cuoio e calzature .....	16.512	16.763	16.626	16.956	14,9	14,7
Legno e mobili in legno .....	6.630	6.875	6.738	7.459	6,0	6,4
Carta, prodotti cartotecnici, della stampa ed editoria .....	6.058	5.822	6.008	5.990	5,4	5,2
Altri prodotti industriali (a) .....	5.482	6.193	6.176	6.663	5,5	5,7
TOTALE ...	105.826	110.249	111.930	115.613	100,0	100,0

(a) Prodotti in gomma, in materie plastiche e prodotti delle altre industrie manifatturiere.

la produzione di macchine per l'informatica ha evidenziato un tasso di crescita pari all'8,3 per cento.

Gli andamenti sopra descritti, a loro volta, hanno dato luogo a un risultato economico complessivo della branca valutato in 60.486 miliardi di lire (+ 4,7 %, in presenza di una variazione prezzi fra le più contenute, vale a dire pari a solo il 2,8 %).

23. - Anche la produzione dell'industria dei mezzi di trasporto è stata caratterizzata da andamenti ineguali, la cui sintesi è stata comunque un risultato complessivamente positivo. L'intera branca ha difatti realizzato un valore aggiunto di 15.944 miliardi di lire con un incremento del 10 % in termini reali e del 16,5 % in termini monetari nei confronti del 1985.

In particolare, il comparto degli autoveicoli ha registrato un aumento produttivo del 12 %, a fronte di una netta diminuzione (- 10,9 %) dell'industria del ciclo, motociclo, moto-veicoli e materiale rotabile.

L'interscambio con l'estero ha presentato anche nel 1986 un saldo negativo, pur se di più contenute dimensioni (545 miliardi di lire, a fronte di 896 miliardi nel 1985).

24. - La branca dei prodotti alimentari, delle bevande e dei tabacchi lavorati ha registrato nell'insieme un andamento del valore aggiunto quasi stazionario, pur se a sintesi di andamenti produttivi sensibilmente differenziati. Sviluppi positivi si sono avuti, in particolare, per le industrie degli insaccati (+ 17,4 %), le casearie (+ 9,2 %), quelle della raffinazione dello zucchero (+ 34,8 %) e dell'imbottigliamento delle acque minerali (+ 15,1 %),

TABELLA N. 20. - Valore aggiunto ai prezzi di mercato dei prodotti della trasformazione industriale  
(variazioni percentuali)

B R A N C H E	Quantità		Prezzi		Valore	
	1985 su 1984	1986 su 1985	1985 su 1984	1986 su 1985	1985 su 1984	1986 su 1985
Minerali e metalli ferrosi e non ferrosi .....	+ 0,5	+ 3,0	+ 2,0	- 0,7	+ 2,5	+ 2,3
Minerali e prodotti a base di minerali non metalliferi	+ 1,6	+ 2,1	+ 5,5	+ 18,9	+ 7,2	+ 21,4
Prodotti chimici e farmaceutici .....	+ 3,5	+ 3,1	+ 8,8	+ 3,9	+ 12,6	+ 7,1
Prodotti in metallo, macchine, materiale e forniture elettriche .....	+ 4,3	+ 1,8	+ 6,6	+ 2,8	+ 11,2	+ 4,7
Mezzi di trasporto .....	- 1,0	+ 10,0	+ 8,2	+ 5,9	+ 7,1	+ 16,5
Prodotti alimentari, bevande e tabacchi lavorati....	+ 0,7	+ 0,5	+ 8,9	+ 9,0	+ 9,7	+ 9,5
Prodotti tessili e dell'abbigliamento, pelli, cuoio e calzature .....	- 0,8	+ 2,0	+ 12,9	+ 5,8	+ 12,0	+ 7,9
Legno e mobili in legno .....	- 2,0	+ 10,7	+ 11,4	+ 5,2	+ 9,2	+ 16,5
Carta, prodotti cartotecnici, della stampa ed editoria .....	+ 3,2	- 0,3	+ 10,8	+ 7,8	+ 14,3	+ 7,5
Altri prodotti industriali (a) .....	- 0,3	+ 7,9	+ 8,3	+ 11,4	+ 8,0	+ 20,2
TOTALE ...	+ 1,5	+ 3,3	+ 8,6	+ 5,9	+ 10,2	+ 9,4

(a) Prodotti in gomma, in materie plastiche e prodotti delle altre industrie manifatturiere.

mentre una flessione si è verificata nella produzione di olio di oliva (- 27,3 %), nel trattamento del latte (- 8,9 %), nella produzione di pasticceria e nella lavorazione e confezione di tabacchi (- 3,8 %).

Il risultato economico realizzato dalla branca è stato valutato in 22.557 miliardi di lire con un incremento di appena lo 0,5 % in termini reali (del 9,5 %, tuttavia, ai prezzi correnti).

Il saldo della bilancia commerciale calcolato sull'insieme dei prodotti alimentari, bevande e tabacco si è mantenuto negativo cifrandosi, sempre con riferimento al 1986, in 7.702 miliardi di lire.

25. - La branca dei prodotti tessili, dell'abbigliamento, pelli, cuoio e calzature ha registrato nel 1986 un moderato aumento (+ 2 % in termini di valore aggiunto a prezzi costanti), che ha significato comunque una netta ripresa dopo la sia pur contenuta flessione verificatasi nell'anno precedente.

Gli andamenti produttivi dei vari comparti componenti la branca segnalano in particolare una ragguardevole espansione del settore cotoniero (+ 25,2 %) mentre permane l'evoluzione negativa dei settori della canapa e del lino, che registrano perdite superiori al 30 %. I comparti delle pelli e cuoio e delle calzature hanno accusato cali di produzione pari, rispettivamente, al 5,6 % e al 2,8 %. Nel campo dell'abbigliamento risalta, per contro, la forte crescita produttiva del vestiario esterno di tipo speciale (giacche a vento, tute ecc.), pari al + 32,7 per cento.

Preso nel suo complesso, infine, la branca ha dato origine ad un risultato economico valutato in 35.969 miliardi di lire, con un aumento nominale del 7,9 % rispetto al precedente anno.

Le esportazioni hanno denotato una buona tenuta, che ha consentito alla branca di realizzare un saldo attivo di 20.592 miliardi di lire, di cui 8.455 miliardi dovuti al settore del cuoio e calzature.

**26.** – L'industria del legno e del mobilio è la branca che ha evidenziato la comparativamente più forte espansione produttiva con un aumento del valore aggiunto a prezzi costanti del 10,7 %. Ad esso hanno contribuito tutti i comparti, ad eccezione della falegnameria industriale per l'edilizia che, riflettendo il perdurare delle difficoltà del settore delle costruzioni nonché un'evoluzione tecnologica più favorevole a materiali alternativi, ha accusato una flessione del 9,8 per cento.

Per il comparto del mobilio e dell'arredamento in legno è continuata l'evoluzione positiva degli ultimi anni, con una crescita produttiva del 17,5 per cento.

Il valore aggiunto della branca si è attestato sugli 11.487 miliardi di lire, con una variazione nominale del 16,5 per cento.

**27.** – L'attività produttiva della branca della carta, dei prodotti cartotecnici, della stampa e dell'editoria è rimasta nel 1986 praticamente stazionaria in termini di risultato economico, pur realizzando un discreto aumento produttivo in termini di realizzazioni fisiche.

All'interno della branca, il comparto della pasta di carta, carta e cartoni ha segnato infatti un aumento in termini fisici dell'1,2 %, quello della trasformazione di articoli di carta e cartone del 4,7 %, quello della stampa di giornali quotidiani del 5,8 %. Complessivamente il valore aggiunto si è però attestato su 11.626 miliardi di lire con una variazione negativa, in termini reali, dello 0,3 per cento.

Il saldo della bilancia commerciale ha continuato a presentare un valore negativo di 1.468 miliardi di lire.

**28.** – Infine la branca degli altri prodotti industriali, nella quale sono compresi i comparti della gomma, delle materie plastiche e dei prodotti non menzionati altrove (strumenti musicali, giocattoli, ecc.) ha mostrato andamenti produttivi fortemente differenziati pur registrando nella media un buon incremento. Il suo valore aggiunto si è ragguagliato infatti a 11.572 miliardi di lire con un aumento monetario del 20,2 % e reale del 7,9 per cento.

In particolare nell'industria dei pneumatici la produzione è aumentata dell'1,6 %, mentre aumenti più consistenti si sono evidenziati nella produzione di altri articoli in gomma (+ 6 %) e nell'industria delle materie plastiche (+ 9,7 %); una sensibile flessione si è invece registrata nei comparti degli strumenti musicali (— 38,8 %) e dei giocattoli (— 16,3 %).

L'interscambio con l'estero ha determinato un'attivo per la bilancia commerciale di circa 1.000 miliardi di lire.

#### *Costruzioni e lavori del Genio Civile.*

**29.** – Il settore delle costruzioni e dei lavori del Genio Civile è rimasto caratterizzato nel 1986 dal permanere di molte difficoltà, che ostacolano tuttora il superamento di una lunga crisi settoriale. In termini di produzione fisica, il comparto dei fabbricati residenziali ha così evidenziato ancora una flessione del 2,1 % mentre quello dei fabbricati non residenziali e del Genio Civile ha registrato un solo lieve aumento, pari allo 0,9 per cento.

Al perdurare della crisi delle nuove costruzioni fa tuttavia riscontro un'ulteriore espansione delle attività di manutenzione ordinaria e straordinaria del patrimonio esistente, con aumenti del 7 % in termini monetari e del 2,4 % in termini reali.

Il valore aggiunto della branca è complessivamente ammontato, come già illustrato in precedenza, a 50.179 miliardi di lire con una variazione del + 4,7 % in termini monetari e una flessione dello 0,2 % in termini reali.

C) VALORE AGGIUNTO DEI SERVIZI DESTINABILI ALLA VENDITA.

30. - Le attività produttrici di servizi destinabili alla vendita, che già avevano fatto registrare negli ultimi anni tassi di crescita superiori a quelli dell'intera economia, hanno confermato nel 1986 tale comparativamente maggior forza pur evidenziando una evoluzione più moderata. Il valore aggiunto complessivo del settore si è attestato infatti sui 425.976 miliardi di lire, con un aumento (+ 12,8 % rispetto al 1985) che tuttavia sottintende uno sviluppo in termini reali del + 3,2 % a fronte del 4,9 % realizzato l'anno prima.

TABELLA N. 21. - Valore aggiunto ai prezzi di mercato dei servizi destinabili alla vendita  
(in miliardi di lire correnti)

R A M I	Cifre assolute				Composizioni %	
	1983	1984	1985	1986	1985	1986
Commercio, alberghi e pubblici esercizi (a) .....	117.867	135.236	155.815	171.955	41,3	40,3
Trasporti e comunicazioni .....	34.035	39.223	44.800	51.138	11,9	12,0
Credito e assicurazione .....	30.244	34.617	39.429	47.632	10,4	11,2
Locazione di fabbricati .....	37.712	46.377	52.126	57.807	13,8	13,6
Servizi vari .....	62.419	73.829	85.442	97.444	22,6	22,9
TOTALE...	282.277	329.282	377.612	425.976	100,0	100,0

(a) Compresa le attività di recupero e le riparazioni.

Al conseguimento di tale risultato hanno concorso, in varia misura, tutte le branche che fanno parte del settore: il commercio ed i pubblici esercizi, il credito e assicurazioni, i trasporti, le comunicazioni, la locazione dei fabbricati e gli altri servizi. Risultati particolarmente significativi — vale a dire superiori alla media del ramo e di entità maggiore rispetto al

TABELLA N. 22. - Valore aggiunto ai prezzi di mercato dei servizi destinabili alla vendita  
(in miliardi di lire 1980)

R A M I	Cifre assolute				Composizioni %	
	1983	1984	1985	1986	1985	1986
Commercio, alberghi e pubblici esercizi (a) .....	74.180	78.425	81.719	83.951	42,2	42,0
Trasporti e comunicazioni .....	20.603	20.864	21.614	22.443	11,2	11,3
Credito e assicurazione .....	18.750	19.062	20.137	21.523	10,4	10,8
Locazione di fabbricati .....	23.390	23.837	24.560	25.005	12,7	12,5
Servizi vari .....	38.658	42.313	45.517	46.808	23,5	23,4
TOTALE ...	175.581	184.501	193.547	199.730	100,0	100,0

(a) Compresa le attività di recupero e le riparazioni.

TABELLA N. 23. - Valore aggiunto ai prezzi di mercato dei servizi destinabili alla vendita  
(variazioni percentuali)

R A M I	Quantità		Prezzi		Valore	
	1985 su 1984	1986 su 1985	1985 su 1984	1986 su 1985	1985 su 1984	1986 su 1985
Commercio, alberghi e pubblici esercizi (a) .....	+ 4,2	+ 2,7	+ 10,6	+ 7,5	+ 15,2	+ 10,4
Trasporti e comunicazioni .....	+ 3,6	+ 3,8	+ 10,2	+ 9,9	+ 14,2	+ 14,1
Credito e assicurazione .....	+ 5,6	+ 6,9	+ 7,9	+ 13,0	+ 13,9	+ 20,8
Locazione di fabbricati .....	+ 3,0	+ 1,8	+ 9,1	+ 8,9	+ 12,4	+ 10,9
Servizi vari .....	+ 7,6	+ 2,8	+ 7,5	+ 10,9	+ 15,7	+ 14,0
TOTALE ...	+ 4,9	+ 3,2	+ 9,3	+ 9,3	+ 14,7	+ 12,8

(a) Compresa le attività di recupero e le riparazioni.

1985 — hanno fatto in ispecie registrare il settore del credito e assicurazioni e quello dei trasporti e comunicazioni, con incrementi reali rispettivamente del + 6,9 % e del + 3,8 per cento.

La variazione dei prezzi impliciti, a sua volta, non si discosta da quella (+ 9,3 %) segnata nel 1985, pur sottintendendo dinamiche settoriali maggiormente diversificate: dal + 7,5 % del commercio in senso lato, al + 13 % del credito e assicurazioni.

#### Commercio, alberghi e pubblici esercizi.

31. - Tra le attività in esame, il comparto del commercio, pur registrando un apprezzabile aumento del risultato economico a prezzi costanti, ha denotato una certa tendenza alla decelerazione del suo processo espansivo. Il fenomeno appare connesso alla dinamica, fattasi in alcuni settori meno vivace, del volume delle transazioni realizzate sia nella rete distributiva interna, sia negli scambi con l'estero; in particolare le esportazioni e le importazioni di merci sono aumentate in volume, rispettivamente, del 3,1 % e del 6 per cento.

Il valore aggiunto di tutte le attività commerciali, comprese quelle di recupero, è comunque salito nel 1986 a 141.373 miliardi di lire, registrando un aumento in termini monetari del 10,2 % rispetto all'anno precedente (+ 3 % in termini reali).

Il comparto degli esercizi alberghieri ed extralberghieri ha in parte risentito del diminuito vigore di alcune correnti turistiche estere, cui si è tuttavia contrapposto un aumento di quelle interne (limitatamente ai primi nove mesi del 1986 e nei confronti dello stesso periodo dell'anno precedente, sono stati rilevati infatti incrementi di presenze rispettivamente pari al 3,4 % per gli esercizi alberghieri e allo 0,2 % per gli extralberghieri). L'attività turistica da e per l'estero ha realizzato viceversa un saldo attivo cifratosi, nel quadro della bilancia dei pagamenti, in 10.582 miliardi di lire contro 12.362 miliardi nel 1985 (— 14,4 %). Il va-

lore aggiunto del complesso degli alberghi e pubblici esercizi è passato a 30.582 miliardi di lire con un incremento rispetto al 1985 dell'11,1 % in termini monetari e dell'1,1 % in termini reali.

Congiuntamente considerate, le attività del commercio, degli alberghi e dei pubblici esercizi hanno pertanto totalizzato 171.955 miliardi di valore aggiunto con un aumento del 2,7 % in termini reali e del 10,4 % in termini monetari.

Rispetto ai risultati del 1985 espressi da variazioni del + 15,2 % a prezzi correnti e del + 4,2 % a prezzi costanti, si constata tuttavia, anche in questo caso, una qualche decelerazione accompagnata da un incremento dei prezzi sensibilmente inferiore (7,5 % a fronte del 10,6 %).

#### *Trasporti e comunicazioni.*

**32.** – Il settore ha scontato positivamente, soprattutto con riguardo al comparto dei trasporti, l'andamento progressivamente più espansivo di specifiche attività produttive maggiormente ad esso collegate e l'accresciuta domanda di servizi delle famiglie.

Analizzando in particolare i principali comparti nei quali si articola la branca in esame, si può così rilevare che il servizio ferroviario ha registrato un aumento del 4,8 % nel traffico passeggeri essendo il numero dei viaggiatori-Km passato da 38.645 milioni nel 1985 a 40.500 milioni nel 1986, mentre una diminuzione (— 2,5 %) è stata registrata nel traffico merci diminuito, in termini di tonnellate-Km trasportate, da 17.968 milioni nel 1985 a 17.516 milioni nel 1986.

Indicazioni positive circa il traffico su strada sono desumibili invece dai dati statistici provvisori dell'AISCAT con un traffico veicoli merci autostradale aumentato del 4,6 % nei confronti del 1985.

Dai dati sulle immatricolazioni di nuovi autoveicoli si desume inoltre un ulteriore allargamento del parco automezzi, pur se a un ritmo inferiore a quanto realizzato nel 1985.

Indicativi possono essere infine considerati i dati relativi al consumo di carburanti per autotrazione, con un aumento dello 0,7 % per la benzina e dell'11,8 % per il gasolio: una variazione, quest'ultima, significativa anche se numerose sono le autovetture private che continuano ad entrare nel parco a gasolio, cosicché solo una parte dell'incremento sopra citato può essere imputata ai mezzi di trasporto per conto terzi.

I trasporti marittimi hanno fatto anch'essi registrare un maggior volume di attività: il traffico di cabotaggio per il trasporto di persone si è accresciuto nel 1986 dell'1,9 % nei confronti del 1985, il traffico merci sia di piccolo cabotaggio sia internazionale ha dato luogo ad un aumento del volume di affari pari al 6,1 % in termini monetari.

Il trasporto aereo ha registrato incrementi notevoli sia per le merci che per i passeggeri, dando luogo ad un aumento degli introiti complessivi pari al 13,8 % a prezzi correnti.

Dopo queste specificazioni, e sintetizzato in termini di valore aggiunto, il risultato complessivo del settore trasporti può essere valutato pari a 37.856 miliardi di lire con una variazione del + 3,8 % in termini reali rispetto al 1985, anno in cui era stata registrata una crescita del 3,6 per cento.

Per quanto concerne infine il comparto delle comunicazioni, il flusso dei servizi offerto dalla branca ha registrato nel 1986 un sensibile sviluppo, valutabile nel 4,1 % ai prezzi del 1980.

Complessivamente considerata, la branca dei trasporti e comunicazioni ha realizzato dunque un valore aggiunto pari a 51.138 miliardi con un incremento monetario rispetto al 1985 del 14,1 % che, in termini reali, corrisponde al già citato aumento del 3,8 per cento.

### *Credito e assicurazioni.*

**33.** – Il settore del credito e delle assicurazioni ha conseguito nel 1986 un ragguardevole risultato economico, accelerando ulteriormente la già sensibile crescita registrata negli ultimi anni.

Tale andamento positivo è da collegare in massima parte al comparto del credito, dato anche il peso che esso riveste rispetto alle assicurazioni. Il volume di attività realizzato, connesso all'andamento generale del sistema economico — vieppiù orientato verso l'impiego dei servizi offerti dal sistema bancario — risulta d'altronde strutturalmente contraddistinto da una dinamica più veloce rispetto alla media degli altri rami produttivi.

Ciò premesso, il flusso dei servizi prodotti dall'intero settore nel 1986 è stato valutato, in termini di valore aggiunto, in 47.632 miliardi di lire, superando del 6,9 % in termini reali quello del 1985.

### *Locazione di fabbricati.*

**34.** – La branca della locazione dei fabbricati, strutturalmente caratterizzata da dinamiche reali relativamente modeste in quanto legate al variare della consistenza dell'intero patrimonio abitativo, ha segnato nel 1986 un tasso di incremento pari all'1,8 % nella valutazione a prezzi costanti mentre il valore aggiunto complessivo a prezzi correnti è salito a 57.807 miliardi di lire (+ 10,9 % rispetto al 1985).

### *Servizi vari.*

**35.** – Il complesso dei servizi vari, che comprendono tanto i servizi forniti alle imprese che quelli forniti alle famiglie, ha segnato invece, nel 1986, una brusca decelerazione rispetto alla vera e propria impennata degli ultimi due anni. Tale andamento è spiegato prevalentemente dall'evoluzione della branca dei servizi forniti alle imprese, che ha evidenziato un aumento in termini reali del 3,6 % dopo anni di crescita a tassi di oltre il 10 per cento.

Sempre nell'ambito dei servizi vari, è da rilevare invece che la branca dei servizi di insegnamento e ricerca ha realizzato nel 1986 un consistente sviluppo, documentato da un aumento del valore aggiunto del 5,5 % in termini reali.

Nel complesso il settore ha realizzato un valore aggiunto pari a 97.444 miliardi di lire che, in termini reali, comporta una variazione del + 2,8 % a fronte del + 7,6 % conseguito nel 1985 e del 9,5 % del 1984.

## **D) IL VALORE AGGIUNTO DEI BENI E SERVIZI DESTINABILI ALLA VENDITA.**

**36.** – A sintesi degli andamenti sin qui descritti, il valore aggiunto a prezzi di mercato dei beni e servizi destinabili alla vendita si è complessivamente ragguagliato nel 1986 (al lordo dei servizi bancari imputati e non ripartibili) a 772.293 miliardi di lire con una crescita monetaria dell'11,6 % sull'anno precedente ed uno sviluppo reale del 2,9 %. Sotto il profilo della formazione dell'offerta il settore del terziario, coprendo il 58,2 % — sempre in termini di valore aggiunto — del totale (o, in una diversa accezione, il 55,2 % del complesso dei beni

TABELLA N. 24. - Valore aggiunto ai prezzi di mercato dei beni e servizi destinabili alla vendita  
(in miliardi di lire correnti)

R A M I	Cifre assolute				Composizioni %	
	1983	1984	1985	1986	1985	1986
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca .....	33.306	33.929	36.582	38.841	5,6	5,3
Prodotti dell'industria .....	225.681	253.257	277.810	307.476	42,2	42,0
Servizi destinabili alla vendita .....	282.277	329.282	377.612	425.976	57,4	58,2
TOTALE ...	541.264	616.468	692.004	772.293	105,2	105,5
meno: Servizi bancari imputati .....	26.069	29.555	33.856	40.528	5,2	5,5
TOTALE ...	515.195	586.913	658.148	731.765	100,0	100,0

e servizi destinabili alla vendita al lordo dei servizi bancari imputati) ha visto ancora aumentare il proprio contributo al valore aggiunto; con un risultato economico di 425.976 miliardi di lire esso ha segnato infatti una crescita reale del 3,2 % e monetaria del 12,8 %. Si riduce invece, pur se di poco, l'incidenza dei prodotti dell'industria, con un valore aggiunto di 307.476 miliardi di lire, risultante da una crescita del 2,7 % in termini reali e del 10,7 % in termini monetari. Perde infine ulteriormente peso il settore primario, sceso ormai a valori prossimi al 5 %, con un valore aggiunto di 38.841 miliardi di lire e uno sviluppo reale dell'1,7 % e nominale del 6,2 per cento.

TABELLA N. 25. - Valore aggiunto ai prezzi di mercato dei beni e servizi destinabili alla vendita  
(in miliardi di lire 1980)

R A M I	Cifre assolute				Composizioni %	
	1983	1984	1985	1986	1985	1986
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca .....	23.663	22.803	22.884	23.265	6,5	6,4
Prodotti dell'industria .....	146.445	150.996	152.959	157.149	43,5	43,4
Servizi destinabili alla vendita .....	175.581	184.501	193.547	199.730	55,0	55,2
TOTALE ...	345.689	358.300	369.390	380.144	105,0	105,0
meno: Servizi bancari imputati .....	16.267	16.460	17.484	18.252	5,0	5,0
TOTALE ...	329.422	341.840	351.906	361.892	100,0	100,0

TABELLA N. 26. - Valore aggiunto ai prezzi di mercato dei beni e servizi destinabili alla vendita  
(variazioni percentuali)

R A M I	Quantità		Prezzi		Valore	
	1985 su 1984	1986 su 1985	1985 su 1984	1986 su 1985	1985 su 1984	1986 su 1985
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca .....	+ 0,4	+ 1,7	+ 7,4	+ 4,4	+ 7,8	+ 6,2
Prodotti dell'industria .....	+ 1,3	+ 2,7	+ 8,3	+ 7,8	+ 9,7	+ 10,7
Servizi destinabili alla vendita .....	+ 4,9	+ 3,2	+ 9,3	+ 9,3	+ 14,7	+ 12,8
TOTALE ...	+ 3,1	+ 2,9	+ 8,9	+ 8,5	+ 12,3	+ 11,6
meno: Servizi bancari imputati .....	+ 6,2	+ 4,4	+ 7,9	+ 14,7	+ 14,6	+ 19,7
TOTALE ...	+ 2,9	+ 2,8	+ 8,9	+ 8,2	+ 12,1	+ 11,2

La variazione dei prezzi impliciti, pari nella media all'8,5 %, ha segnato un lieve ridimensionamento rispetto all'8,9 % dell'anno precedente. I maggiori aumenti sono attribuibili anche in questo caso al settore dei servizi destinabili alla vendita con una variazione del 9,3 % a fronte del 7,8 registrato dal settore industriale e del 4,4 segnato dal settore primario. Nei flussi monetari, le evoluzioni in termini di volume e di prezzi si sono pertanto combinate come già visto, a favore del terziario mentre hanno svantaggiato l'agricoltura, silvicoltura e pesca.

Il valore aggiunto dei servizi bancari imputati globalmente ai settori produttivi di beni e servizi destinabili alla vendita nel 1986 è risultato pari a 40.528 miliardi di lire correnti, cioè superiore del 19,7 % rispetto al precedente anno (14,6 % nel 1985 rispetto al 1984).

L'aumento registrato nel 1986 è stato determinato da uno sviluppo del volume dei servizi forniti pari al 4,4 % e da un incremento del 14,7 % del loro prezzo. L'imputazione dei servizi bancari non ripartibili ha pertanto influito sul valore aggiunto dei beni e servizi destinabili alla vendita nel senso di determinare una sua sopravvalutazione della crescita sia in termini reali (0,1 punti percentuali) sia e più — tenuto conto della maggior variazione prezzi — in termini monetari (0,4 punti percentuali). Risulta infatti sopravvalutato (di 0,3 punti percentuali), inglobando i servizi bancari, l'aumento dei prezzi impliciti.

Calcolato correttamente al netto dei servizi bancari imputati, il valore aggiunto complessivo dei beni e servizi destinabili alla vendita è stato valutato invece in 731.765 miliardi di lire correnti con un incremento nominale dell'11,2 % e reale del 2,8 % mentre la variazione dei prezzi impliciti si cifra nell'8,2 %, con una riduzione di 0,7 punti percentuali rispetto a quella del 1985.

#### E) IL VALORE AGGIUNTO DEI SERVIZI NON DESTINABILI ALLA VENDITA.

37. - Il valore aggiunto dei servizi non destinabili alla vendita — computati, in assenza di un prezzo di mercato, sulla base dei costi sopportati per produrli — è stato valutato per il 1986 in 113.516 miliardi di lire a fronte di 103.190 miliardi nel 1985, con un aumento del 10 % in termini nominali e del 2 % in termini reali.

**TABELLA N. 27. - Valore aggiunto delle branche produttrici dei servizi non destinabili alla vendita**

(in miliardi di lire correnti)

B R A N C H E	Cifre assolute				Composizioni %	
	1983	1984	1985	1986	1985	1986
Servizi delle Amministrazioni pubbliche .....	76.325	86.561	95.504	104.512	92,6	92,1
Altri servizi non destinabili alla vendita .....	5.226	6.377	7.686	9.004	7,4	7,9
TOTALE ...	81.551	92.938	103.190	113.516	100,0	100,0

**TABELLA N. 28. - Valore aggiunto delle branche produttrici dei servizi non destinabili alla vendita**

(in miliardi di lire 1980)

B R A N C H E	Cifre assolute				Composizioni %	
	1983	1984	1985	1986	1985	1986
Servizi delle Amministrazioni pubbliche .....	44.745	45.416	45.960	46.420	92,2	91,3
Altri servizi non destinabili alla vendita .....	3.410	3.720	3.884	4.433	7,8	8,7
TOTALE ...	48.155	49.136	49.844	50.853	100,0	100,0

**TABELLA N. 29. - Valore aggiunto delle branche produttrici dei servizi non destinabili alla vendita**

(variazioni percentuali)

B R A N C H E	Quantità		Prezzi		Valore	
	1985 su 1984	1986 su 1985	1985 su 1984	1986 su 1985	1985 su 1984	1986 su 1985
Servizi delle Amministrazioni pubbliche .....	+ 1,2	+ 1,0	+ 9,0	+ 8,3	+ 10,3	+ 9,4
Altri servizi non destinabili alla vendita .....	+ 4,4	+ 14,1	+ 15,4	+ 2,6	+ 20,5	+ 17,1
TOTALE ...	+ 1,4	+ 2,0	+ 9,5	+ 7,8	+ 11,0	+ 10,0

Alla sua formazione hanno contribuito per il 92,1 % le Amministrazioni pubbliche, il cui valore aggiunto ha toccato nel 1986 i 104.512 miliardi con un incremento del 9,4 % a prezzi correnti e dell'1 % in volume.

Quanto agli « altri servizi non destinabili alla vendita » — più in particolare i servizi erogati dalle Istituzioni sociali private ed i servizi domestici — il relativo valore aggiunto è ammontato nel 1986 a 9.004 miliardi di lire segnando uno sviluppo monetario del 17,1 % e quantitativo del 14,1 per cento.

F) IL PRODOTTO INTERNO LORDO AI PREZZI DI MERCATO.

38. — Come sintesi ultima degli andamenti produttivi fin qui esaminati, il valore aggiunto ai prezzi di mercato — ossia la somma del valore aggiunto delle branche produttrici beni e servizi destinabili alla vendita e di quelle erogatrici di servizi non destinabili alla vendita —

TABELLA N. 30. — Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato  
(in miliardi di lire correnti)

A G G R E G A T I	Cifre assolute				Composizioni %	
	1983	1984	1985	1986	1985	1986
Valore aggiunto ai prezzi di mercato .....	596.746	679.851	761.338	845.281	94,5	94,5
Beni e servizi destinabili alla vendita (a) .....	515.195	586.913	658.148	731.765	81,7	81,8
Servizi non destinabili alla vendita .....	81.551	92.938	103.190	113.516	12,8	12,7
IVA ed altre imposte indirette sulle importazioni ..	34.829	40.831	44.416	49.081	5,5	5,5
<b>PRODOTTO INTERNO LORDO AI PREZZI DI MERCATO..</b>	<b>631.575</b>	<b>720.682</b>	<b>805.754</b>	<b>894.362</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

(a) Al netto dei servizi bancari imputati.

TABELLA N. 31. — Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato  
(in miliardi di lire 1980)

A G G R E G A T I	Cifre assolute				Composizioni %	
	1983	1984	1985	1986	1985	1986
Valore aggiunto ai prezzi di mercato .....	377.577	390.976	401.750	412.745	95,0	95,0
Beni e servizi destinabili alla vendita (a) .....	329.422	341.840	351.906	361.892	83,2	83,3
Servizi non destinabili alla vendita .....	48.155	49.136	49.844	50.853	11,8	11,7
IVA ed altre imposte indirette sulle importazioni ....	20.143	20.767	21.314	21.937	5,0	5,0
<b>PRODOTTO INTERNO LORDO AI PREZZI DI MERCATO..</b>	<b>397.720</b>	<b>411.743</b>	<b>423.064</b>	<b>434.682</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

a) Al netto dei servizi bancari imputati.

ha registrato nel 1986 un incremento del 2,7 % in termini reali mentre è aumentato dell'11 % a prezzi correnti, in presenza di una variazione dell'8,1 % dei prezzi impliciti.

Sempre nel 1986, l'IVA e le altre imposte indirette sulle importazioni si sono accresciute in termini monetari del 10,5 % (+ 2,9 % nelle valutazioni a prezzi costanti).

Tenuto conto anche di quest'ultima posta, il prodotto interno lordo ai prezzi di mercato ha registrato nel 1986 una crescita in termini reali del 2,7 %, uguale a quella segnata nell'anno precedente cifrandosi in valore assoluto in 894.362 miliardi di lire correnti. Anche per questo aggregato, a fronte di una variazione monetaria dell'11 %, risulta in particolare una crescita dei prezzi impliciti dell'8,1 %, la più contenuta da oltre vent'anni a questa parte.

TABELLA N. 32. - Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato

(variazioni percentuali)

A G G R E G A T I	Quantità		Prezzi		Valore	
	1985 su 1984	1986 su 1985	1985 su 1984	1986 su 1985	1985 su 1984	1986 su 1985
Valore aggiunto ai prezzi di mercato .....	+ 2,8	+ 2,7	+ 8,9	+ 8,1	+ 12,0	+ 11,0
Beni e servizi destinabili alla vendita (a) .....	+ 2,9	+ 2,8	+ 8,9	+ 8,2	+ 12,1	+ 11,2
Servizi non destinabili alla vendita .....	+ 1,4	+ 2,0	+ 9,5	+ 7,8	+ 11,0	+ 10,0
IVA ed altre imposte indirette sulle importazioni ....	+ 2,6	+ 2,9	+ 6,0	+ 7,4	+ 8,8	+ 10,5
<b>PRODOTTO INTERNO LORDO AI PREZZI DI MERCATO..</b>	<b>+ 2,7</b>	<b>+ 2,7</b>	<b>+ 8,9</b>	<b>+ 8,1</b>	<b>+ 11,8</b>	<b>+ 11,0</b>

(a) Al netto dei servizi bancari imputati.

### G) IL REDDITO NAZIONALE.

39. - Come sintesi ultima di tutti gli andamenti descritti e tenuto conto anche dei redditi netti dall'estero, il reddito nazionale lordo ai prezzi di mercato è risultato nel 1986 pari a 889.360 miliardi di lire, con un aumento rispetto al 1985 (11,1 %) appena più elevato rispetto al prodotto interno lordo. I redditi netti dall'estero (passivi per 5.360 miliardi di lire nel 1985) hanno presentato infatti, nel 1986, un lieve miglioramento, nel senso di ridurre il disavanzo a 5.002 miliardi come effetto, fra l'altro, del deprezzamento del dollaro sul disavanzo del debito.

TABELLA N. 33. - **Reddito nazionale**

(in miliardi di lire correnti)

A G G R E G A T I	Cifre assolute				Variazioni %	
	1983	1984	1985	1986	1985 su 1984	1986 su 1985
Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato ...	631.575	720.682	805.754	894.362	+11,8	+11,0
Redditi netti dall'estero .....	- 4.196	- 4.736	- 5.360	- 5.002	-	-
Reddito nazionale lordo ai prezzi di mercato ...	627.379	715.946	800.394	889.360	+11,8	+11,1
Imposte indirette (-) .....	62.126	72.182	77.826	89.281	+ 7,8	+14,7
Contributi alla produzione .....	22.504	26.791	26.140	31.005	- 2,4	+18,6
<b>REDDITO NAZIONALE LORDO AL COSTO DEI FATTORI</b>	<b>587.757</b>	<b>670.555</b>	<b>748.708</b>	<b>831.084</b>	<b>+11,7</b>	<b>+11,0</b>

Dedotte infine le imposte indirette, il cui gettito è stato di 89.281 miliardi (+ 14,7 % rispetto al 1985) ed aggiunti i contributi alla produzione, pari a 31.005 miliardi di lire (+ 18,6 % rispetto all'anno precedente), il reddito nazionale lordo al costo dei fattori si è cifrato a sua volta in 831.084 miliardi di lire, presentando un incremento rispetto al 1985 (11 %) nuovamente pari a quello già visto per il prodotto interno lordo ai prezzi di mercato.

PAGINA BIANCA